

# Dichiarazione Ambientale EMAS 2010-2013

Dati aggiornati al 30/06/2010





Il Regolamento CE 761/2001 del 19 marzo 2001 - EMAS ha istituito un "sistema comunitario di ecogestione ed audit" rivolto a tutte le organizzazioni che intendano volontariamente valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali ed instaurare un rapporto di trasparenza e comunicazione con il pubblico e gli altri soggetti interessati, fornendo loro informazioni pertinenti.

L'obiettivo di EMAS consiste nel promuovere miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante:

- l'introduzione e l'attuazione da parte delle organizzazioni di un Sistema di Gestione Ambientale;
- la valutazione sistematica, obiettiva e periodica dell'efficacia di tale Sistema;
- l'informazione sulle prestazioni ambientali e un dialogo aperto con il pubblico ed altri soggetti interessati;
- la partecipazione attiva dei dipendenti dell'organizzazione nonché una formazione professionale di base ed un perfezionamento adeguato tale da rendere possibile detta partecipazione.

L'adesione ad EMAS testimonia la volontà da parte di un'organizzazione di andare oltre il semplice rispetto delle prescrizioni di legge in campo ambientale, ponendosi volontariamente obiettivi mirati al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali raggiungibili attraverso "l'applicazione economicamente compatibile delle migliori tecnologie disponibili".

L'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, al fine di dotarsi di un valido strumento operativo per la gestione delle proprie attività istituzionali (monitoraggio ambientale, sorveglianza, attività scientifica e di educazione e divulgazione ambientale) e di quelle dei terzi operanti sul territorio di propria competenza, nonché di poter valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali in modo da garantire e promuovere la conoscenza, conservazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici, territoriali e culturali dell'area protetta, ha attivato un progetto di implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001 e del Regolamento EMAS, con il supporto scientifico del Settore Ecologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino.

Il presente documento di Dichiarazione Ambientale ed i relativi aggiornamenti annuali costituiscono il principale strumento per la comunicazione al pubblico ed alle parti interessate di informazioni ambientali convalidate relative al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'Ente di gestione e, di conseguenza, dello stato di conservazione e valorizzazione del territorio, degli ecosistemi e della biodiversità.

I dati contenuti nella presente Dichiarazione Ambientale, che avrà validità per 3 anni a partire dalla data di convalida, risultano aggiornati al 30/06/2010. L'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola si impegna a fornire i relativi aggiornamenti annuali.

La presente Dichiarazione Ambientale è stata verificata e convalidata per conformità al Regolamento CE n.1221/2009 dal Verificatore Ambientale Rina Services SpA (IT-V 0002).

## INDICE

<i>IL PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO: INQUADRAMENTO GENERALE .....</i>	<i>1</i>
<i>IL PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</i>	<i>2</i>
<i>IL PARCO NATURALE DELL'ALTA VALLE ANTRONA: INQUADRAMENTO GENERALE.....</i>	<i>7</i>
<i>IL PARCO NATURALE DELL'ALTA VALLE ANTRONA: INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</i>	<i>8</i>
<i>L'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA .....</i>	<i>11</i>
<i>ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ORGANIZZAZIONE .....</i>	<i>13</i>
<i>ATTIVITÀ SVOLTE DA TERZI SUL TERRITORIO .....</i>	<i>17</i>
<i>LA POLITICA AMBIENTALE DELL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA .....</i>	<i>20</i>
<i>IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DELL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA... ..</i>	<i>22</i>
<i>L'ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI.....</i>	<i>24</i>
<i>COMPENDIO DI DATI QUANTITATIVI .....</i>	<i>29</i>
<i>OBIETTIVI E TARGET AMBIENTALI.....</i>	<i>39</i>
<i>SINTESI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE APPLICABILE .....</i>	<i>41</i>
<i>COINVOLGIMENTO DEI DIPENDENTI E COMUNICAZIONE.....</i>	<i>43</i>
<i>GLOSSARIO.....</i>	<i>44</i>

## IL PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO: INQUADRAMENTO GENERALE

Il Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero è stato istituito con L.R. 14 marzo 1995, n. 32 "Istituzione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero", in linea con i principi generali indicati nell'articolo 1 della L.R. 22 marzo 1990, n. 12 ("Nuove norme in materia di aree protette (Parchi naturali, Riserve naturali, Aree attrezzate, Zone di preparo, Zone di salvaguardia)", ed è il risultato dell'accorpamento del Parco naturale dell'Alpe Veglia (L.R. 20 marzo 1978, n.14) e del Parco naturale dell'Alpe Devero (L.R. 24 aprile 1990, n.49).

L'area protetta ha una superficie complessiva di 8.539 ha ed ha uno sviluppo altitudinale compreso fra i 1600 ed i 3553 m .s.l.m. Nella tabella che segue si riportano alcuni dati significativi sul Parco.

Il Parco è stato istituito per tutelare le caratteristiche ambientali e naturali di due ampie conche alpine alla testata delle Valli Divedro e Devero contornate dalle più alte vette delle Alpi Lepontine Occidentali. Questi ambienti devono la loro origine al modellamento glaciale che ha lasciato tracce evidenti della sua azione: rocce montonate, massi erratici, ampi accumuli morenici, numerosi laghi alpini e altipiani. L'ambiente naturale è caratterizzato da ampi pascoli contornati da lariceti, con sottobosco di rododendri e mirtilli, che sfumano nelle praterie d'alta quota.

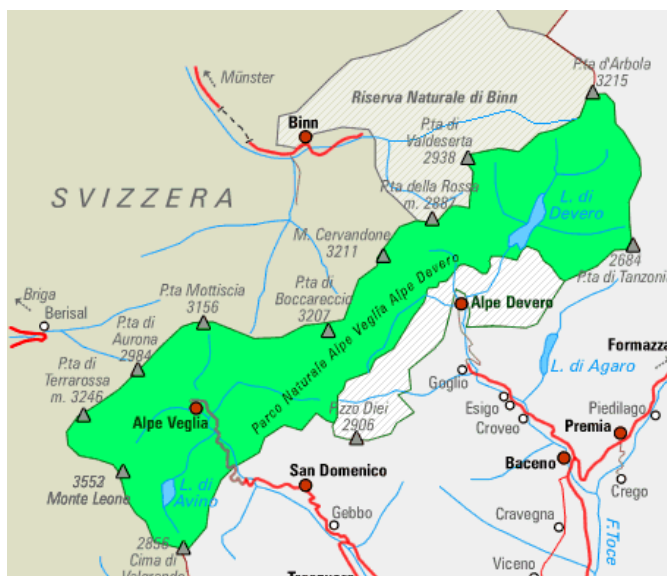


Figura 1: localizzazione geografica del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero

Al confine sud-orientale del Parco è presente la **Zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero**, istituita con L.R. 24 aprile 1990 n. 50, che comprende le piane del Devero e di Crampiolo, in Comune di Baceno, e la Valle Bondolero in Comune di Crodo. Si estende per una superficie pari a 2.197 ha ad un altitudine variabile tra i 1380 ed i 2906 m.s.l.m..

La Zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero è gestita direttamente da due Amministrazioni Comunali (Comuni di Baceno e Crodo).

L'Unione Europea ha avviato da alcuni anni la costituzione della "Rete Natura 2000", un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali. I siti Natura 2000 sono regolamentati da due direttive comunitarie: la Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE; quest'ultima, in particolare, relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità. Lo strumento fondamentale identificato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in siti che ogni Stato Membro ha individuato sul proprio territorio ed identificato come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero aree caratterizzate dalla presenza di habitat e specie inserite negli elenchi degli allegati della direttiva sopraindicata e di altre emergenze di particolare interesse naturalistico. Invece la Direttiva "Uccelli" concernente "la conservazione degli uccelli selvatici" prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli Stati Membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Queste zone, che devono essere le più importanti per le specie ornitiche definite di importanza comunitaria (allegato 1 Direttiva "Uccelli") e per le specie migratrici, fanno parte della Rete Natura 2000 fin dalla loro designazione.

Il territorio del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero ricade totalmente all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1140016 "ALPI VEGLIA E DEVERO – MONTE GIOVE" (15.119 ha circa).

Il territorio del SIC/ZPS copre un'area maggiore rispetto a quella del Parco, includendo anche la Zona di Salvaguardia.

Le finalità del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, specificate dalla legge istitutiva, sono le seguenti:

- tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio del Parco, anche in funzione dell'uso sociale di tali valori;
- promuovere ed organizzare il territorio per la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici e ricreativi;
- promuovere attività di studio e di ricerca didattiche e scientifiche;
- promuovere studi e ricerche di carattere mineralogico;
- tutelare e valorizzare le specie faunistiche e floristiche presenti sul territorio;
- promuovere e valorizzare le attività agro-silvo-pastorali qualificando le dotazioni agricole e garantendo la continuità del pascolo montano;
- programmare interventi di utilizzo del territorio in ragione delle esigenze economiche e di sviluppo dello stesso compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi.

Il Parco, coerentemente con quanto previsto dalla Legge istitutiva e dalla legislazione regionale in materia di aree protette, è dotato dei seguenti **strumenti di pianificazione e gestione**:

- **Piano d'Area:** costituisce lo strumento guida per l'attuazione dei processi di salvaguardia e di sviluppo dell'area e, sulla base di analisi riguardanti le caratteristiche ambientali del territorio, ne definisce il perimetro, la zonazione e le norme per il controllo delle attività e per disciplinare i comportamenti di coloro che vivono, frequentano e in generale fruiscono del territorio protetto. Il Piano d'Area è stato adottato dal Consiglio Direttivo con Deliberazione 13 luglio 1995, n.14 ed approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione 24 febbraio 2000, n. 617 – 3419.  
Nel 2005 il Piano d'Area è stato integrato con i Piani di gestione dei seguenti habitat comunitari: torbiere, nardeti, lande alpine e praterie montane da fieno;
- **Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero:** costituisce uno strumento per programmare lo sviluppo economico e sociale dei territori ricompresi nell'area protetta. Deve essere elaborato dalla Comunità delle aree protette (non esistono termini di legge relativamente alla tempistica); al fine di avviare le attività di studio ed approfondimento necessarie, l'Ente di gestione ha presentato una richiesta di finanziamento alla Regione.
- **Regolamento:** disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio dell'area protetta. Il Regolamento di fruizione è stato adottato dall'Ente di gestione con Deliberazione n.17 del 24/7/2002 ed è in attesa di approvazione definitiva da parte della Regione Piemonte;
- **Statuto dell'Ente di gestione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero:** definisce l'organizzazione interna, le modalità di partecipazione popolare e le forme di pubblicità degli atti. Lo Statuto è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo 13 ottobre 2005, n. 18 e reso esecutivo con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 marzo 2006, n. 27;

Vengono di seguito sinteticamente riportati i dati generali relativi al Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

<b>Tabella 1: dati generali Parco Naturale Alpe Veglia-Devero</b>	
<b>Regione</b>	Piemonte
<b>Provincia</b>	Verbano Cusio Ossola
<b>Comuni</b>	Baceno, Crodo, Trasquera, Varzo
<b>Anno di istituzione</b>	1995 (L. R. 14 marzo 1995, n. 32)
<b>Superficie</b>	8.551 ha
<b>Altitudine</b>	da 1600 a 3553 m s.l.m.
<b>Ente di gestione</b>	Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola
<b>Sede amministrativa</b>	Villa Gentinetta, Viale Pieri 27 - 28868 VARZO (VB) Tel: +39 0324 72572 Fax:+39 0324 72790 e.mail : <a href="mailto:info@parcovegliadevero.it">info@parcovegliadevero.it</a>
<b>Centro Visitatori</b>	Situato nel Comune di Crodo, comprende un punto informativo (dove è possibile ottenere dettagliate informazioni e materiali sul Parco) ed un'esposizione interattiva che tratta gli aspetti peculiari e meno evidenti dell'area protetta ("il parco segreto"), con l'ausilio di sistemi meccanici ed elettronici che coinvolgono attivamente il visitatore
<b>Punto informativo</b>	Situato in Alpe Veglia presso la struttura denominata Casa Porteia.

Il sito è agevolmente raggiungibile dalle grandi città ed anche dalla Svizzera. In particolare la realizzazione dell'autostrada Voltri-Sempione ha avvicinato il Parco alle metropoli della pianura (1 ora e ½ da Milano , 2 ore da Torino e meno di 3 ore da Genova).

La linea ferroviaria del Sempione ha nella stazione internazionale di Domodossola una sosta obbligatoria. Treni locali fermano a Varzo, ove è ubicata la sede amministrativa del Parco, lungo la linea ferroviaria Domodossola-Briga (Canton Vallese). Da Varzo a San Domenico si può utilizzare il servizio "PRONTOBUS". Linee di autobus risalgono da Domodossola la valle Antigorio sino a Baceno dove sempre con un'altra linea del "PRONTOBUS" è possibile raggiungere l'Alpe Devero.

## IL PARCO NATURALE DELL'ALPE VEGLIA E DELL'ALPE DEVERO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### ASPETTI MORFOLOGICI E MINERALOGICI

Geologicamente, la zona del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero è compresa nel dominio pennidico delle Alpi Occidentali. Essa fa parte di una struttura complessa, data dalla sovrapposizione di unità strutturali, ben distinte dal punto di vista geologico e petrografico, dette "ricoprimenti", derivanti dal processo di formazione della catena alpina e successivamente modificate dall'azione dei ghiacciai e dei fiumi fino ad assumere l'attuale aspetto. Queste falde di ricoprimento sono formate da rocce metamorfiche, cioè trasformatesi in seguito all'azione della pressione e del calore (ortogneiss e paragneiss), separate da sottili strati di rocce sedimentarie più giovani, formati da calcescisti e calcari.

Il territorio del Parco rappresenta un distretto mineralogico estremamente interessante sia per l'elevato numero di minerali riconosciuti (circa 130 specie), sia per la presenza di specie mineralogiche assolutamente nuove al momento della scoperta.

Di notevole importanza sono i campioni provenienti dalle fessure, cioè da spazi vuoti all'interno della massa rocciosa dove, in seguito alla circolazione di soluzioni saline, si sono depositati e accresciuti splendidi esemplari perfettamente cristallizzati. Le fessure mineralogicamente più interessanti sono quelle negli gneiss del Monte Leone.

Interessante è la presenza di serpentinite (una roccia dal tipico colore verde, molto ricca di minerali ferrosi, in particolare di magnetite, per cui la parte superficiale, ossidandosi assume la particolare colorazione rossastra). Il minerale principale



di questa roccia è il serpentino che in questa zona presenta caratteri unici: estrema compattezza, colorazione intensa e struttura lamellare, tanto da rappresentare una varietà particolare detta "antigorite" (da Valle Antigorio).

#### ASPETTI IDROGEOLOGICI

I principali aspetti idrogeologici riconducibili all'area del Parco sono riconducibili a:

- Rischio frane  
Il territorio presenta alcune aree soggette a fenomeni franosi, in particolare legati alla caduta di singoli blocchi, tutte individuate all'interno del Piano d'Area. La zona in cui le instabilità presenti (in particolare caduta massi) possono maggiormente interessare le attività antropiche è quella della strada agro-silvo-pastorale di accesso a Veglia, per la cui messa in sicurezza completa sarebbero necessari interventi dai costi proibitivi e dall'impatto ambientale non trascurabile, tenuto conto che si tratta pur sempre di una strada "di montagna" e non di una grande via di comunicazione;
- Rischio alluvionamento  
Localmente, nelle parti alte dei bacini, si possono avere fenomeni di ruscellamento diffuso o concentrato con possibile erosione del fondo, benché intensi fenomeni di flusso di detriti lungo le aste torrentizie sono da considerarsi storicamente estremamente improbabili.  
Il lago di Devero garantisce lo smorzamento e la regolazione di eventuali onde di piena dei suoi immissari, riducendo quindi sensibilmente la probabilità di straripamento a valle da parte del Torrente Devero;
- Rischio valanghe  
Il territorio presenta alcune aree soggette a fenomeni valanghivi, in particolare legati alla caduta di singoli blocchi, tutte individuate all'interno del Piano d'Area. Le zone individuate non interessano direttamente centri abitati, ma il rischio maggiore si può manifestare durante la stagione invernale per appassionati di sci alpinismo.

#### ASPETTI CLIMATOLOGICI

ARPA Piemonte gestisce 2 stazioni di rilevamento collocate rispettivamente in Alpe Devero e in Alpe Veglia, i cui dati più significativi sono riportati nel capitolo "Compendio dei dati quantitativi".

#### IDROGRAFIA

La regione comprende una serie di torrenti e di corsi d'acqua, di piccoli laghi naturali e laghi artificiali (dighe idroelettriche).

Si riporta di seguito un elenco dei principali corsi d'acqua presenti nel territorio del Parco:

##### Alpe Devero:

- Torrente Devero
- Rio di Buscagna
- Rio Bondolero
- Rio d'Arbola
- Rio di Valdeserta
- Rio della valle

##### Alpe Veglia:

- Rio Cianciavero
- Rio Aurna
- Torrente Cairasca
- Rio Mottiscia
- Rio Frova

Nella zona dell'Alpe Devero il torrente più significativo è sicuramente il Torrente Devero, che ha origine dall'omonimo lago e sfocia nel fiume Toce dopo aver attraversato il Comune di Baceno.

Il Torrente Devero rientra nel Piano Territoriale delle Acque (PTA) della Regione Piemonte, approvato D.C.R. n. 117-10731 del 13/3/2007, in quanto corso d'acqua naturale potenzialmente influente sui corpi idrici significativi o di rilevante interesse ambientale

Il corso d'acqua ha un bacino di superficie pari a 110 km<sup>2</sup>, una lunghezza dell'asta di 20 km ed una portata media annua di 4,8 m<sup>3</sup>/s (dati PTA Regione Piemonte).

Il torrente Devero è stato interessato negli anni passati da alcuni monitoraggi della Regione, con prelievi e analisi chimico-fisiche e microbiologiche dei campioni d'acqua, nonché la valutazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE), al fine di tenere sotto controllo lo stato ecologico ed ambientale. Nella tabella che segue vengono sintetizzati i principali indici di qualità ambientale rilevati nell'ultimo studio del 2001-2002, in prossimità della confluenza con il fiume Toce nel Comune di Premia (fuori Parco).



Figura 2: Lago di Devero

<b>Tabella 2: quadro riassuntivo qualità ambientale torrente Devero</b>									
Fiume	Comune	Stato Biologico (SECA)	Stato Ambientale (SACA)	Punteggio macrod.	LIM	IBE intero	Stato chimico (metalli)	Stato chimico (solventi)	Prodotti fitosanitari (75° percentile)
Devero	Premia	Classe 2	Buono	370	Livello	8	< valori	< valori	< LCL

					2		soglia	soglia	
--	--	--	--	--	---	--	--------	--------	--

Ulteriori monitoraggi nello stesso punto sono stati effettuati successivamente da ARPA Piemonte (ultimi dati validati anno 2005), confermando uno Stato Ambientale (SACA) buono; ciò significa che i valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. Inoltre la presenza di microinquinanti, di sintesi e non, è in concentrazioni al di sotto degli standard di qualità.

La definizione del SACA è però il risultato finale di sintesi cui si giunge dopo la valutazione ed il confronto di altri indici importanti, in particolare:

- Indice Biologico Esteso (IBE): rappresenta, attraverso l'analisi delle strutture macrobentoniche, la qualità biologica delle acque correnti. Nel caso del torrente Devero (valore 8, classe 2) siamo in presenza di un ambiente con moderati sintomi di inquinamento o alterazione;
- Livello di inquinamento espresso in macrodescrittori (LIM): viene attribuito sull'insieme dei risultati ottenuti durante la fase conoscitiva relativa ad alcuni parametri fondamentali (BOD5, COD, NH4, fosforo totale, O2 disciolto, etc.). Viene espresso in livelli da 1 a 5 in base al punteggio dei macrodescrittori ottenuto.
- Stato Ecologico (SECA): si ottiene dal confronto dell'indice LIM con l'indice IBE, attribuendo la classe peggiore tra i due; nel caso del torrente Devero sia IBE che LIM sono in classe 2 quindi anche il SECA risulta in classe 2, in una scala da 1 a 5.

Per l'attribuzione dello Stato Ambientale (SACA) i dati relativi allo Stato Ecologico vengono rapportati con i dati relativi alla presenza di inquinanti chimici nel corpo idrico.

Il torrente Devero risulta quindi un corso d'acqua con qualità elevate.

Nella zona dell'Alpe Veglia il corso d'acqua principale è il Torrente Cairasca, la cui porzione sommitale del bacino idrografico è inclusa all'interno del Parco.

Il corso d'acqua, considerato alla sua chiusura in corrispondenza della confluenza nel Torrente Diveria, ha un bacino di superficie pari a 79 km<sup>2</sup>, una lunghezza dell'asta di 15,4 km ed una portata media annua di 3,56 m<sup>3</sup>/s (dati PTA Regione Piemonte).

Per quanto concerne il Torrente Cairasca non si hanno a disposizione dati circa lo Stato Ambientale, in quanto non ricomprende tra i corsi d'acqua soggetti a monitoraggio.

Gli specchi lacustri più significativi presenti all'interno del Parco sono:

- Lago di Devero inferiore, formatosi in seguito alla realizzazione dell'omonima diga nel 1912 (volume: 19,11931 m<sup>3</sup>x10<sup>6</sup>);
- Lago Nero, lago naturale;
- Lago di Pianboglio, lago naturale;
- Lago del Bianco, piccolo lago di origine glaciale;
- Lago D'Avino, formatosi in seguito alla realizzazione dell'omonima diga (volume: 4,85705 m<sup>3</sup>x10<sup>6</sup>);
- Lago di Pojala, lago di origine glaciale situato a ridosso dei confini del Parco.

#### INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E FLORISTICO

La grande varietà di ambienti, diversi sia dal punto di vista ecologico che climatico, consente di trovare all'interno del Parco e nelle zone limitrofe una grande varietà di vegetazione, dai pascoli pingui delle quote più basse fino alle



Figura 3: panoramica Alpe Devero

associazioni pioniere rupicole delle vallette nivali.

Condizioni climatiche particolari, insieme con diversi tipi di terreno, inoltre rendono possibile la fioritura contemporanea di specie che fiorirebbero in periodi distinti dell'anno, facendo di alcune zone del Parco un giardino botanico alpino, nel quale si possono trovare fino a cinquecento specie diverse.

Le due conche prative dei piani di Veglia e di Devero presentano simili caratteristiche: molto umide e paludose, sono state progressivamente bonificate per aumentare la produzione di foraggio. Tuttavia le zone umide permangono in tutta l'area, distribuite su diverse altitudini. Vi potremo trovare Carici (*Carex fusca*, *Carex rostrata*) la *Drosera rotundifolia*, piccola pianta carnivora, la *Primula farinosa*, la *Menyanthes trifoliata*, la *Viola palustris*, la *Caltha palustris*, gli equiseti (*E. palustris*, *E. variegatum*), gli eriofori (*Eriophorum angustifolium*, *E. Scheuchzeri*).

Nelle zone pianeggianti, i pascoli sono dominati dalle graminacee (*Poa alpina*, *Phleum alpinum*, *Nardus stricta*), dalle ciperacee (*Carex sempervirens*, *Carex curvula*), da piantaggini e composite, tra le quali è possibile riconoscere i precoci



crochi, la *Gentiana acaulis*, la *Biscutella laevigata*, il rinanto, alcune orchidacee (*Orchis sambucina*, *O. maculata*, *Nigritella nigra*).

Una grande superficie del territorio, tra 1500 e 2000 m, è occupata da boschi, costituiti essenzialmente da larici, mentre scendendo d'altitudine, la presenza dell'abete rosso, dell'abete bianco e di latifoglie quali il sorbo degli uccellatori (*S.Aucuparia*), il sorbo alpino (*S.Chamaemespilus*), il sorbo montano (*S.aria*), salici, ontani, rarissime betulle, si fa sempre più cospicua. Sui versanti delle montagne a componente calcarea, più dolci e senza grossi ostacoli, il bosco è più esteso, mentre sui versanti delle ripide montagne a carattere siliceo esso è più rado, interrotto frequentemente dai salti di roccia, dai canali delle valanghe o dalle frane. Il tipico sottobosco del lariceto è costituito da un tappeto di rododendri e di mirtilli. La coltre di rododendri (*Rhododendrum ferrugineum*) è particolarmente fitta sui versanti meno esposti al sole, dove la neve perdura maggiormente, proteggendo le gemme dal gelo, mentre su quelli più esposti troveremo piuttosto i ginepri nani, più resistenti a condizioni estreme.

Salendo oltre il limite del bosco, la vegetazione si fa sempre più bassa e rada: la brughiera a rododendro prosegue verso l'alto riconquistando i territori dei pascoli in disuso. Alcune specie degli antichi pascoli riescono a sopravvivere, ad esempio la gialla margherita dell'arnica.

A quote più elevate le aree aperte e soleggiate sono dominate da praterie di graminacee e ciperacee, dove in alcune zone, le piante, senza neanche più la protezione della neve, continuamente spazzata dal vento, devono sopportare escursioni termiche annuali di quasi

80 °C. In zone particolarmente esposte alle intemperie, al vento in particolare, la vegetazione delle lande è caratterizzata da bassissime pianticelle legnose, quali l'azalea alpina, la *Dryas octopetala*, l'uva orsina, i salici nani.

Giungendo poi alle morene, ai detriti e alle rocce, i colori dei fiori diventano sempre più intensi per attirare l'attenzione degli insetti impollinatori. Si possono così ammirare cuscinetti di silene, il crisantemo alpino, il miosotys azzurro, il ranuncolo glaciale e l'astro alpino, il genepi maschio e femmina (in realtà due specie differenti: *Artemisia genepi* e *A. mutellina*) e molti altri.

L'Ente di gestione si è sempre fortemente impegnato nella tutela dei più significativi (soprattutto in termini di superficie) habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito, che sono stati oggetto di un approfondito studio nell'ambito del Progetto Life 2003-2005 "Alpe Veglia e Alpe Devero: azioni di conservazione di ambienti prativi montani e di torbiere".

- Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane: le praterie seminaturali a Nardo consistono in radure ricavate attraverso diradamento forestale di origine antropica per l'ottenimento di pascoli per il bestiame bovino. La superficie complessiva di tale habitat assomma a circa 850 ha pari al 7,2% della superficie totale (11.730 ha);
- Praterie montane da fieno: l'Alpe Devero presenta ancora ampie superfici di tale habitat in buono stato di conservazione, anche se la superficie totale è in sensibile contrazione rispetto al recente passato a causa dell'abbandono di pratiche tradizionali di gestione. Tale habitat è ben rappresentato soprattutto nelle località Piana del Devero, Crampiolo e Vallaro alto, con una superficie complessiva di circa 50 ha pari allo 0,43% della superficie totale (11.730 ha);
- Torbiere: la torbiera è una tipologia ambientale scarsamente rappresentata nel bacino mediterraneo e in Italia in particolare, a causa del clima che non favorisce le condizioni idonee al suo insediamento, e allo stesso tempo particolarmente fragile. All'interno del SIC le torbiere sono presenti nella conca prativa denominata Piana del Devero, nei pressi del Lago Azzurro (o delle Streghe), in laricete presso l'Alpe Crampiolo e lungo la dorsale che dall'alpe Forno si estende all'alpe di Sangiatto, per una superficie totale che assomma a circa 17 ha pari allo 0,15% della superficie totale (11.730 ha);
- Lande alpine: grazie alla favorevole situazione geologica e morfologica, risultano variamente rappresentate nel territorio. Si tratta di associazioni legate a condizioni ambientali molto particolari o estreme, che hanno richiesto tempi di evoluzione talvolta molto lunghi. La superficie complessiva è di 1990 ha pari al 17% della superficie totale (11.730 ha);

#### INQUADRAMENTO FAUNISTICO

Fra i vertebrati, sono presenti tutti i mammiferi e gli uccelli di ambiente montano diffusi nella regione, fra i quali merita citare lo stambecco (*Capra ibex*), il camoscio (*Rupicapra rupicapra*) e la marmotta (*Marmota marmota*), la lepre bianca (*Lepus timidus*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), che trova nell'area protetta un territorio ottimale per la caccia, sia per la morfologia dei rilievi, sia soprattutto per le consistenti popolazioni di marmotta, lo Sparviere (*Accipiter ninus*), la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), l'Astore (*Accipiter gentilis*), il Pellegrino (*Falco peregrinus*) e il Gufo Reale (*Bubo bubo*).

Particolarmente significativa la distribuzione e l'uso degli habitat da parte di diverse specie di Chiroterteri (14 in totale). Di queste, il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*) è la specie più comune, contata in più località del Parco, ma non



Figura 4: panoramica Alpe Veglia

mancono le rarità come il Barbastello (*Barbastella barbastellus*), presente in Piemonte in pochi siti di svernamento sulle Alpi occidentali e con un'unica area di riproduzione, attualmente conosciuta in Italia, nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Particolarmente interessante è la presenza nella piana di Devero del Serotino di Nilsson (*Eptesicus nilssonii*), specie non ancora segnalata in Piemonte, ma presente in maniera continua nelle Alpi centro orientali.

Negli ultimi anni sono state fatte segnalazioni di avvistamenti di Lince (*Lynx lynx*), di provenienza elvetica, e di Lupo (*Canis lupus*); mentre le prime non sono state ancora confermate, è invece stata accertata la presenza del lupo sui monti dell'Ossola, presenza che rappresenta un importante indicatore del ricostituirsi di equilibri naturali nell'ecosistema.

Per quanto concerne gli anfibi ed i rettili ambienti da considerare con attenzione sono le zone umide e i laghetti in quanto è in queste aree che si possono osservare la Rana temporaria (*Rana temporaria*), il Tritone alpestre (*Triturus alpestris*), i ditiscidi e le loro larve, piccolissimi crostacei sospesi e grosse libellule.

Tra i rettili svolgono un'importante funzione ecologica le vipere, la lucertola vivipara e lucertola delle muraglie.



Figura 5: stambecchi

Per quanto riguarda gli invertebrati il gruppo meglio studiato è quello dei Lepidotteri Ropaloceri, per il quale è nota la presenza di ben 95 specie; alcune, come Erebia dei ghiacciai (*Erebia christi*), di grande interesse conservazionistico in quanto sono la cui distribuzione mondiale è limitata in Italia ad alcune aree del Verbano Cusio Ossola (Alpe Veglia e Valle Antrona) e in Svizzera ad alcuni siti del vicino Canton Vallese (Riserva Pro Natura di Laggintal). Le indagini condotte negli ultimi anni hanno permesso inoltre di censire 16 specie di Odonati (tra i quali si segnala *Somatochlora arctica* e *Leucorrhinia dubia*), 10 di Ortoteri, 72 di Coleotteri Carabidi, 60 di Coleotteri Stafilinidi e 118 di Aracnidi

I torrenti che attraversano le aree del Parco (Torrente Cairasca e Torrente Devero) sono caratterizzati da elevati salti e cascate naturali che rendono pressoché impossibile la migrazione della fauna ittica a scopo riproduttivo e/o trofico. La zona può dunque essere considerata, dal punto di vista ittico ed idrobiologico, come isolata ed uniforme.

Le ricerche effettuate per definire la potenzialità dell'ittiofauna del bacino di Veglia e Devero hanno rilevato la presenza, nei corsi d'acqua di Devero, della trota fario, occasionalmente della trota iridea e dello scazzone. Per quanto riguarda i laghi (artificiali e naturali), si ritrovano diverse specie tra cui la trota fario (*Salmo trutta fario*), di certa origine autoctona, la trota iridea (*Onchorhynchus mykiss*), il salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*), il salmerino di fiume (*Salvelinus fontinalis*) e la sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*).

#### OCCUPAZIONE SUOLO

Le aree edificate dentro il territorio del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero sono estremamente limitate. Nessun centro abitato rientra all'interno del perimetro protetto ma considerando gli alpeggi e l'area dell'alpe Veglia in cui sono presenti alcune strutture ricettive e seconde case si stima una superficie edificata di circa 4 ha (40.000 m<sup>2</sup>). Il rapporto tra superficie edificata e superficie totale del Parco (8.551 ha) è circa lo 0,0005 %.

## IL PARCO NATURALE DELL'ALTA VALLE ANTRONA: INQUADRAMENTO GENERALE

Il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona è stato istituito con L.R. 22 dicembre 2009, n. 33 "Istituzione del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona".

L'area del Parco interessa un territorio dalla superficie complessiva di 7.444 ha in Comune di Antrona Schieranco e Viganella in Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Si estende tra la quota 500 metri del fondovalle nei pressi di Viganella fino alla quota 3.656 metri del Pizzo Andolla nell'alta Val Loranco su cui convergono le valli svizzere Zwischenbergenthal e Saastal. Il Parco interessa il versante destro idrografico della Valle Antrona a monte di Viganella, comprendendo un tratto di fondovalle dove sono localizzati gli insediamenti storici di questo Comune e la testata della Valle comprendendo interamente la Val Troncione e la Val Banella e il tratto della Val Loranco a monte del Lago Alpe dei Cavalli.

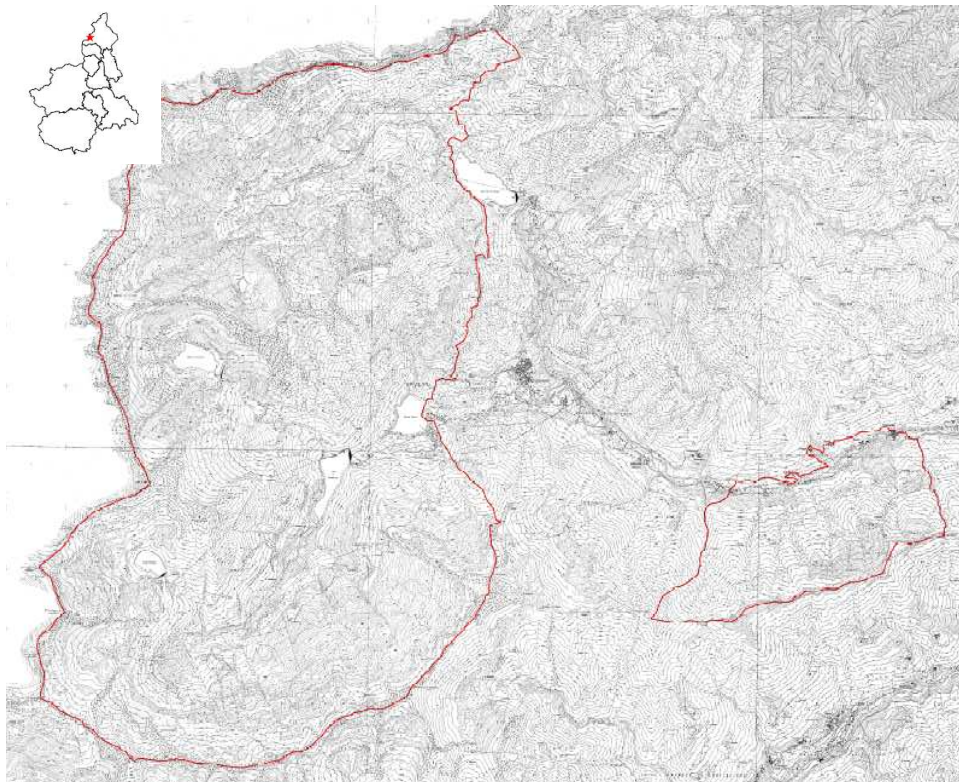


Figura 6: localizzazione geografica del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona

Il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona è incluso nella Zona di Protezione Speciale Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco – IT 1140018 (estesa su 21.574 ettari e comprendente 14 Comuni). Il territorio della ZPS copre un'area maggiore rispetto a quella del Parco.

Le finalità del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, specificate dalla Legge istitutiva, sono le seguenti:

- a) tutelare, conservare e valorizzare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, le tradizioni e le attività caratteristiche dell'area protetta;
- b) promuovere, riorganizzare, sostenere e valorizzare le attività agricole che utilizzano tecniche colturali a basso impatto ambientale, che garantiscono l'utilizzo ecosostenibile delle risorse e che meglio si integrano e partecipano ad un processo di ricostruzione e di diversificazione paesaggistica ed alla definizione ed al mantenimento di corridoi ecologici;
- c) riqualificare il patrimonio forestale valorizzando le pratiche silvocolturali e le consuetudini delle popolazioni locali;
- d) garantire forme d'uso del territorio ed uno sviluppo tendenti a valorizzare e ripristinare gli aspetti ambientali, paesaggistici e le tecniche costruttive tradizionali che hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio;
- e) promuovere, organizzare e sostenere la ricostruzione ed il ripristino delle risorse e dei valori di cui alla lettera a);
- f) promuovere, organizzare e sostenere attività di studio, di ricerca, didattiche e scientifiche;
- g) promuovere e gestire ogni iniziativa necessaria ed utile per consentire la fruizione a fini ricreativi, didattici, scientifici, culturali;
- h) garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat di cui agli allegati della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, in materia di conservazione degli uccelli selvatici e di cui agli allegati della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, secondo le disposizioni attuative del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)

Il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona è soggetto agli stessi strumenti di pianificazione e gestione previsti per il Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

In particolare il Piano d'Area andrebbe adottato entro un anno dall'entrata in vigore della legge istitutiva, ma la mancata nomina del Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, cui spetta la competenza (l'Ente di gestione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero supplisce solo alla gestione ordinaria), determinerà sicuramente uno slittamento di tale scadenza.

Vengono di seguito sinteticamente riportati i dati generali relativi al Parco naturale dell'Alta Valle Antrona.

<b>Tabella 3: dati generali Parco naturale dell'Alta Valle Antrona</b>	
<b>Regione</b>	Piemonte
<b>Provincia</b>	Verbano Cusio Ossola
<b>Comuni</b>	Antrona Schieranco, Viganella
<b>Anno di istituzione</b>	2009 (L. R. 22 dicembre 2009, n. 33)
<b>Superficie</b>	7.444 ha
<b>Altitudine</b>	da 500 a 3.656 m s.l.m.
<b>Ente di gestione</b>	Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola
<b>Sede amministrativa</b>	Villa Gentinetta, Viale Pieri 27 - 28868 VARZO (VB) Tel: +39 0324 72572 Fax: +39 0324 72790 e.mail : <a href="mailto:info@parcovegliadevero.it">info@parcovegliadevero.it</a>
<b>Centro Visitatori</b>	-
<b>Punto informativo</b>	-

Il sito è raggiungibile in automobile, attraverso l'autostrada A26 direzione Gravellona-Toce (uscita Villadossola), o in treno, attraverso la linea ferroviaria del Sempione che ha nella stazione internazionale di Domodossola una sosta obbligatoria. Dalla stazione ferroviaria di Domodossola è possibile raggiungere la Valle Antrona con una corriera che effettua viaggi regolari Domodossola-Antrona.

### IL PARCO NATURALE DELL'ALTA VALLE ANTRONA: INQUADRAMENTO TERRITORIALE

È doveroso premettere che le informazioni relative alle specificità del territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona risultano, al momento della redazione del presente documento di Dichiarazione Ambientale, più frammentarie rispetto al Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero; ciò è dovuto al fatto che l'area protetta è stata istituita ed affidata in gestione all'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola solo da pochi mesi (dicembre 2009) e si sta attualmente ancora operando al fine di definire un quadro completo delle conoscenze esistenti (in particolare studi e monitoraggi di terzi) al fine di programmare, utilizzando le risorse umane e finanziarie disponibili, attività mirate di approfondimento su particolari tematiche, anche nell'ambito degli obiettivi di miglioramento previsti dal Programma Ambientale del Sistema di Gestione Ambientale.

Tutte le informazioni di interesse e maggiore dettaglio che emergeranno da approfondimenti successivi saranno descritte nei successivi aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale.

#### ASPETTI MORFOLOGICI E MINERALOGICI

Il ghiacciaio prima e l'acqua poi, hanno modellato l'affascinante paesaggio della valle: da qui la gola profonda in cui scorrono le acque tumultuose dell'Ovesca. Morene, massi erratici, striature sulle nude rocce montonate sono altre tracce del lavoro di antichi ghiacciai oggi quasi completamente estinti. Per quanto concerne l'aspetto geologico, le rocce sono principalmente rappresentate da gneiss ed ofioliti, quest'ultime più note come "rocce verdi di antrona", gli gneiss possono presentarsi in bancate compatte con ripide pareti, creste irregolari e cime piramidali (ortogneiss: catena montuosa fra la Valle Anzasca e il Pizzo Andolla) oppure essere molto più fragili e scistosi (paragneiss: bassa Valle Antrona).

La valle Antrona è fra le vallate ossolane quella conosciuta come "valle del ferro" e alle sue miniere è legata la formazione, nel XIX secolo, del centro siderurgico di Villadossola. Le vene ferrose sono distribuite un po' ovunque nella valle, ma sono concentrate soprattutto sul monte di Ogaggia, tra Antrona e Brevettola. Oltre al ferro, nelle viscere di queste montagne è presente l'oro. L'estrazione dell'oro in valle si sviluppò ad opera dei cosiddetti "minerali" che, in gruppo o singolarmente, iniziarono a sfruttare i filoni di Schieranco, di Cama, di Lombraro e del vallone di Trivera. Alla fine dell'Ottocento intervenne invece il capitale straniero che diede inizio all'estrazione su scala industriale. Degna di nota è la presenza di pegmatite all'alpe "i Mondei" di Montescheno e ancora rame, argento, mica e pietra ollare (la laugera).



Figura 7: lago di Antrona dall'alto

#### ASPETTI CLIMATOLOGICI

ARPA Piemonte gestisce 2 stazioni di rilevamento nivometrico manuale, entrambe nel Comune di Antrona Schieranco in località Alpe Cavalli (1.500 m s.l.m.) ed in località Lago Camposecco (2.325 m s.l.m.), i cui dati più significativi sono riportati nel capitolo "Compendio dei dati quantitativi".

#### IDROGRAFIA

Il territorio del Parco comprende una serie di torrenti e di corsi d'acqua, laghi naturali e artificiali (dighe idroelettriche).

Il torrente più significativo è sicuramente il Torrente Ovesca, che ha origine dal Lago di Antrona.

Il Torrente Ovesca rientra nel Piano Territoriale delle Acque (PTA) della Regione Piemonte, in qualità di corso d'acqua potenzialmente influente sui corpi idrici significativi o di rilevante interesse ambientale, come risulta dalla carta del PTA riportata nella figura seguente.

Il corso d'acqua ha un bacino di superficie pari a 148 km<sup>2</sup>, una lunghezza dell'asta di 27 km ed una portata media annua di 5,6 m<sup>3</sup>/s (dati PTA Regione Piemonte).

Il torrente Ovesca è stato interessato negli anni passati da alcuni monitoraggi della Regione, con prelievi e analisi chimico-fisiche e microbiologiche dei campioni d'acqua, nonché la valutazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE), al fine di tenere sotto controllo lo stato ecologico ed ambientale. Nella tabella che segue vengono sintetizzati i principali indici di qualità ambientale validati (2006), in prossimità della confluenza con il fiume Toce, nel Comune di Villadossola (fuori Parco).

Tabella 4: quadro riassuntivo qualità ambientale torrente Ovesca									
Fiume	Comune	Stato Biologico (SECA)	Stato Ambientale (SACA)	Punteggio macrod.	LIM	IBE intero	Stato chimico (metalli)	Stato chimico (solventi)	Prodotti fitosanitari (75° percentile)
Ovesca	Villadossola	classe 2	buono	-	Livello 2	9	< valori soglia	< valori soglia	< LCL

Uno Stato Ambientale (SACA) buono significa che i valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. Inoltre la presenza di microinquinanti, di sintesi e non, è in concentrazioni al di sotto degli standard di qualità.

Gli specchi lacustri più significativi presenti all'interno del Parco, tutti dovuti a sbarramenti artificiali, sono:

- Lago di Campliccioli (8,8 milioni di m<sup>3</sup>);
- Lago di Cingino (4,5 milioni di m<sup>3</sup>);
- Lago di Camposecco (5,5 milioni di m<sup>3</sup>);
- Lago di Antrona (5,47 milioni di m<sup>3</sup>).

#### INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E FLORISTICO

La valle Antrona rientra nel settore alpino occidentale (Alpi Pennine) e risente di un clima di tipo continentale.

Il Parco si estende dal limite superiore del piano collinare (area di Viganella e a valle di Antrona Scheranco) al piano nivale.

A partire dal piano basale si estendono a varie quote coltivi e prati artificiali cosiddetti perché creati dall'uomo per l'alimentazione del bestiame; fino ad arrivare alla prateria alpina, vero e proprio giardino naturale che nella breve fioritura estiva sfoggia i colori più belli. Anche il bosco misto di latifoglie inizia dal fondovalle: le essenze prevalenti sono il



Figura 8: scorcio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona

castagno e le querce che superati i 900 metri di quota lasciano il posto a faggete e peccete (boschi di abete rosso) prima e ai lariceti poi.

Lungo l'asse vallivo, l'alternarsi delle fasce vegetazionali segue l'elevarsi dell'altimetria e il progressivo inasprirsi della morfologia del territorio. Se lungo le fasce della media valle abbiamo una tipica vegetazione pedemontana e montana con boschi misti di latifoglie (castagni, roveri, frassini, betulle, ontani e, più in alto, faggi), nell'alta valle prevalgono le conifere (abete bianco, abete rosso e larice) che alle quote superiori sfumano nelle lande alpine. La tipologia forestale più tipica dell'alta valle Antrona è tuttavia il lariceto con sottobosco a prevalenza di mirtillo e rododendro. Il larice è l'unica conifera che perde gli aghi in inverno, forma di adattamento (come la corteccia molto spessa) al clima dell'alta montagna e ai suoi rigidi inverni. Il grande lariceto che dall'Alpe

Lombraoro sale all'alpe Cingino è composto da alberi monumentali e costituisce uno dei boschi più belli delle Alpi Pennine. Altri bei lariceti si trovano nei dintorni di Cheggio e del bacino dei Cavalli e nella zona tra Antronapiana e del lago di Antrona dove alberi maestosi crescono tra i massi dell'antica frana che nel 1642 distrusse il villaggio.

Dal punto di vista forestale assume notevole importanza la presenza di un'estesa formazione di pino mugo su un ripido versante esposto a Nord sulla destra orografica dell'alta Val Troncone, sotto Alpe Lareccio. Si tratta di un esteso popolamento di *Pinus uncinata* in forma prostrata, vegetante nel bosco di *Larix decidua*, che appare molto rado. La formazione costituisce un Habitat di interesse comunitario di particolare importanza a livello regionale e provinciale.

Sul piano floristico la valle rappresenta un potenziale serbatoio di grande interesse, solo parzialmente esplorato. Le conoscenze attuali, seppure molto ridotte, sono di grande interesse. Il territorio rappresenta infatti l'estremo areale di diffusione di specie endemiche occidentali, come *Sempervivum grandiflorum* o *Senecium halleri*.

La presenza di rocce ultrabasiche è legata alla presenza di specie rare come l' *Asplenium adulterinum*. Proprio a motivo della articolata geologia della valle, si registrano numerose presenze di specie basofile, legate al calcare: tra queste anche una specie di interesse europeo come *Aquilegia alpina*.

Ancora non sufficientemente indagate sono le zone umide. Sono infatti presenti alcune torbiere che da recenti indagini hanno rilevato caratteristiche di grande importanza a livello alpino, con presenza di alcune stazioni probabilmente tra le più significative a livello piemontese di *Carex pauciflora* in torbiere a sfagni. Tra le specie tipicamente di torbiera è segnalata anche *Drosera rotundifolia*, altra specie di rilievo.

Altra presenza significativa risulta essere quella di *Tozzia alpina*, presente in Provincia del VCO solo in una stazione in Valle Antrona e una in Valle Formazza (Pirovano et al., 1990, Antonietti 2004, Ianner, 2004).

#### INQUADRAMENTO FAUNISTICO

La fauna che popola la valle non differisce molto da quella del resto dell'Ossola.

Numerose sono le specie presenti, fra le più rappresentative è bene ricordare quattro ungulati caratteristici dell'arco alpino: capriolo, cervo, camoscio e stambecco.

Il camoscio occupa stabilmente l'alta valle, dal passo di Antigine ai monti della Preia, ma è pure presente nei boschi di latifoglie della bassa valle. Lo stambecco vive tranquillamente al limitare del piano nivale, non disdegnando di portarsi in cima alle montagne. Tra gli altri mammiferi non mancano la marmotta, la volpe, il tasso, il riccio e lo scoiattolo; dal manto candido in inverno e più o meno bruno in estate sono l'ermellino e la lepre variabile. L'avifauna è ben rappresentata dalla pernice bianca, dal fagiano di monte, dalla coturnice e per i rapaci dall'aquila reale, dalla poiana, dal gheppio e dallo sparviere; numerosi sono i passeriformi e immaneabile il gracchio alpino.

Anfibi fra cui la rana temporaria, rettili (lucertola muraiola, colubri e viperidi), alcuni pesci d'acqua dolce e variopinti insetti completano il quadro faunistico. La specie più rilevante dal punto di vista conservazionistico è l'*Erebia christi*, un lepidottero diurno caratterizzato da un areale distributivo molto ristretto e compreso tra l'Alpe Devero, il passo del Sempione e l'alta Valle Antrona.



Figura 9: camoscio

#### OCCUPAZIONE SUOLO

Le aree edificate dentro il territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona comprendono il centro storico del Comune di Viganella, alcuni alpeggi e seconde case sparse.

Complessivamente si stima una superficie edificata di circa 70 ha (70.000 m<sup>2</sup>). Il rapporto tra superficie edificata e superficie totale del Parco (7.444 ha) è circa lo 1 %.

## L'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA

L'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola ha il compito di esercitare, a partire da dicembre 2009 (L. R. 22 dicembre 2009, n. 33), le funzioni di direzione ed amministrazione delle attività necessarie per il conseguimento delle finalità istitutive sia del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e sia del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona. Per quanto concerne il Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero sostituisce il preesistente Ente di gestione (Ente di gestione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero).

Il **Consiglio Direttivo** dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, principale organo di gestione, è così composto:

- un rappresentante per ciascuno dei Comuni di Antrona Schieranco, Baceno, Crodo, Trasquera, Varzo, Viganella;
- un rappresentante della Comunità montana delle Valli Antigorio e Formazza;
- un rappresentante della Comunità montana della Valle Antrona;
- due rappresentanti della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola;
- un rappresentante della Regione Piemonte;
- due membri nominati dalla Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, di cui uno designato dalle Organizzazioni professionali agricole ed uno dalle Associazioni ambientaliste.

Attualmente il Consiglio direttivo dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola non è ancora stato nominato e sino alla data del suo insediamento ufficiale le funzioni gestionali vengono esercitate, per entrambe le aree protette, dal precedente Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, così composto:

- dieci rappresentanti della Comunità del Parco costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 21 luglio 1992, n. 36;
- tre membri nominati dal Consiglio Regionale, di cui uno espresso dalla minoranza;
- due membri nominati dalla Provincia interessata, di cui uno designato dalle Organizzazioni professionali agricole ed uno designato dalle Associazioni ambientaliste

Altro organo di gestione previsto è la **Comunità** delle aree protette dell'Ossola, già costituita e composta dal Presidente della Provincia, dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Comunità Montane nei cui territori sono ricomprese le aree sotto la responsabilità dell'Ente di gestione.

La Comunità del Parco è organo consultivo e propositivo ed esprime parere sugli strumenti di pianificazione e gestione del territorio, previsti dalla legge istitutiva del Parco, sugli strumenti di programmazione, nonché su altre questioni a richiesta di 1/3 dei componenti del Consiglio Direttivo.

Il **Direttore** è responsabile della conservazione delle aree protette affidategli, esercita la vigilanza sulle attività che si svolgono all'interno, provvede a far osservare i vincoli e i divieti, le prescrizioni e le disposizioni di legge e di regolamento.

Per l'espletamento delle funzioni di direzione ed amministrazione l'Ente di gestione si avvale di proprio **personale** suddiviso nei seguenti settori, alle dirette dipendenze del Direttore:

- Settore amministrativo (1 funzionario amministrativo e 2 istruttori amministrativi);
- Settore vigilanza (1 funzionario responsabile e 4 Guardiaparco);
- Settore operativo (1 esecutore tecnico professionale e 2 esecutori tecnici part time verticale al 50%);
- Settore tecnico-ambientale (2 funzionari tecnici di cui 1 vacante).

Il personale di sorveglianza adempie alle finalità previste dalla Legge istitutiva dell'area protetta e collabora con i competenti organi regionali, ed in particolare col Corpo Forestale dello Stato, nella sorveglianza per l'applicazione della legislazione concernente la tutela ambientale e paesaggistica e con la Polizia Provinciale per quanto riguarda la tutela della fauna, con giurisdizione limitata al territorio incluso nei confini del Parco.

Per l'esercizio dei compiti di sorveglianza e tutela dell'area protetta il Capoguardiaparco ha la qualifica di "Ufficiale di Polizia Giudiziaria" e "Agente di Pubblica Sicurezza"; i Guardiaparco hanno la qualifica di "Agente di Polizia Giudiziaria e "Agente di Pubblica Sicurezza".

Attualmente il personale dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola è il medesimo che in precedenza operava per conto dell'Ente di gestione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero; si è in attesa, da parte della Regione, di un incremento della pianta organica per far fronte alle attività di gestione e sorveglianza del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona.

Vengono di seguito sinteticamente riportati i dati generali relativi all'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola.

<b>Tabella 5: dati generali Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola</b>	
<b>Regione</b>	Piemonte
<b>Provincia</b>	Verbano Cusio Ossola
<b>Anno di istituzione</b>	2009 (L. R. 22 dicembre 2009, n. 33)
<b>Aree protette gestite</b>	Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero Parco naturale dell'Alta Valle Antrona
<b>Sede amministrativa</b>	Villa Gentinetta, Viale Pieri 27 - 28868 VARZO (VB) Tel: +39 0324 72572/Fax:+39 0324 72790 e.mail : <a href="mailto:info@parcovegliadevero.it">info@parcovegliadevero.it</a>

<b>Tabella 5: dati generali Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola</b>	
<b>Attività</b>	Gestione, conservazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici, territoriali e culturali del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona
<b>n. dipendenti</b>	11; 2 operai stagionali
<b>Persona di riferimento</b>	Dott. Ivano De Negri (Direttore del Parco)
<b>Settore di attività secondo la classificazione NACE</b>	91.04

Nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) al fine di garantire l'efficienza di tale Sistema, l'Alta Direzione (AD, costituita da Presidente e dal Consiglio Direttivo) definisce, documenta e comunica ruoli, responsabilità, compiti di tutto il personale dell'organizzazione che controlla e/o svolge attività da cui possono scaturire aspetti ambientali significativi.

L'Alta Direzione fornisce le risorse (personale, competenze specialistiche, tecnologie e risorse finanziarie) per l'attuazione del SGA e provvede formalmente alla nomina di un proprio rappresentante (RAD Rappresentante dell'Alta Direzione). Attualmente tale figura è ricoperta dal Direttore del Parco.

Il RAD ha la responsabilità di controllare il corretto funzionamento del SGA assicurandosi che i relativi requisiti siano stabiliti, attuati e mantenuti attivi in accordo con la norma ISO 14001 ed il Regolamento EMAS, e deve riferire all'AD sulle prestazioni del SGA al fine del riesame e del continuo miglioramento.

La struttura specifica per la gestione ambientale è rappresentata dal seguente organigramma che definisce i compiti del personale coinvolto nell'attuazione e mantenimento del SGA, e viene periodicamente aggiornato dal RSGA a seguito di qualunque modifica possa occorrere.

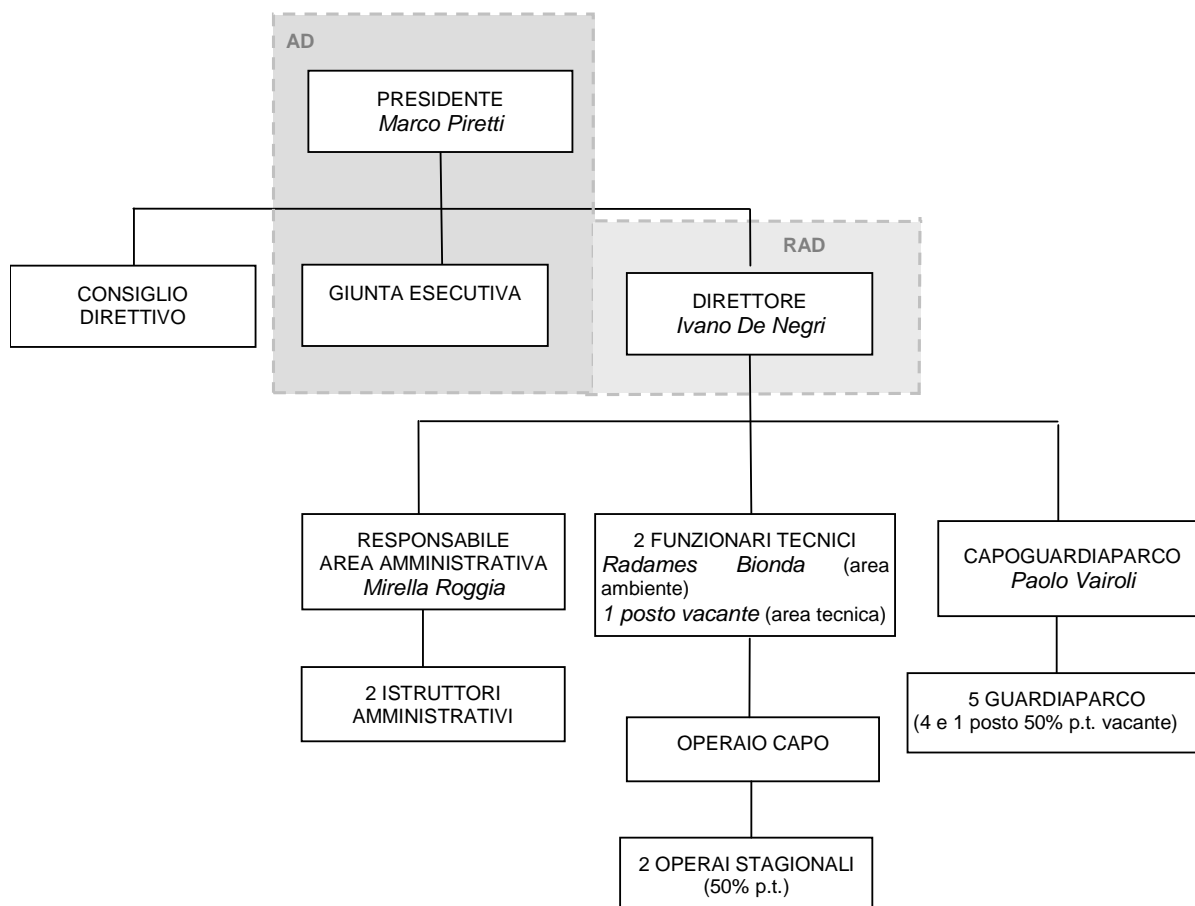


Figura 10: organigramma Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola

Come risulta dall'organigramma aggiornato al 30/6/2010, la pianta organica dell'Ente di gestione non è completa ma con due posti vacanti in attesa di essere assegnati non appena disponibili le risorse economiche necessarie.



## ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ORGANIZZAZIONE

### MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale consiste nel controllo dell'andamento dei fenomeni fisici, chimici e biologici dell'area; tale attività viene svolta all'interno dell'area protetta e nei suoi immediati dintorni:

- direttamente dal personale dell'Ente di gestione e consiste nella raccolta di dati climatologici, raccolta ed archiviazione dati botanici, raccolta ed archiviazione dati faunistici, etc.;
- da altri soggetti istituzionali (ARPA, Regione, Corpo Forestale dello Stato, etc.).

Per quanto concerne le attività svolte direttamente dal personale dell'Ente di gestione si evidenziano la raccolta ed archiviazione di dati faunistici (periodici conteggi con metodologie standardizzate di Fagiano di monte, Pernice bianca Coturnice, Camoscio, Stambecco, Cervo e Capriolo) e la partecipazione a programmi di monitoraggio operanti a livello regionale per quanto riguarda i grandi predatori Lupo e Lince.



Figura 11: stazione di rilevamento CON.ECO.FOR.

Da alcuni anni, inoltre, viene attuata la gestione di un giardino sperimentale per la coltivazione di piante officinali (stelle alpine, genepy, etc.), posto in Zona di salvaguardia presso l'abitato di Crampiolo a cui dallo scorso anno si è aggiunto un secondo campo situato nel Parco nei pressi della casa del Parco in alpe Veglia, località Cornù. Tutti i dati raccolti vengono archiviati nel database del Parco che ne consente la gestione ed elaborazione tramite GIS.

Il personale dell'Ente di gestione collabora inoltre attivamente allo sviluppo di studi, ricerche ed analisi specialistiche svolte da altri soggetti istituzionali, quali la registrazione dei dati nivometrici in collaborazione con AINEVA ed il programma CON.ECO.FOR. (Controllo degli Ecosistemi Forestali), avviato dal Corpo Forestale dello Stato e dal CNR con l'obiettivo di studiare le interazioni ecologiche tra le componenti strutturali e funzionali degli ecosistemi forestali ed i fattori di

pressione e cambiamento su larga scala, come l'inquinamento atmosferico, i cambiamenti climatici, etc.. La raccolta e predisposizione dei campioni da avviare al CNR od alle Università di volta in volta incaricate delle analisi e valutazioni ambientali sono affidate al personale del Parco (Operai e guardaparco) che settimanalmente, estate ed inverno, vi provvedono.

Le attività sopra descritte coinvolgono attualmente in maniera prevalente il territorio del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero. Per quanto concerne il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, istituito solo da pochi mesi (dicembre 2009), si sta operando al fine di definire un quadro completo delle conoscenze esistenti (in particolare studi e monitoraggi di terzi) al fine di programmare nei prossimi anni, in funzione delle risorse umane e finanziarie disponibili, attività mirate di monitoraggio su particolari tematiche.

### ATTIVITÀ SCIENTIFICA E DI EDUCAZIONE E DIVULGAZIONE AMBIENTALE

L'Ente di gestione collabora con vari dipartimenti universitari, aree protette e Enti istituzionali e fa parte della Rete Alpina delle Aree Protette (ALPARC) e del Coordinamento delle aree protette ofiolitiche (CAPO).

L'Ente di gestione partecipa regolarmente a convegni e ad altre manifestazioni concernenti le aree protette e aspetti ambientali oggetto di studio, promuovendo scambi di informazioni sia fra i ricercatori sia a livello del grande pubblico. L'attività editoriale di taglio divulgativo comprende carte geografiche, numerosi opuscoli e dépliant illustrati, guide e volumi.

Per quanto riguarda l'educazione ambientale, l'Ente di gestione organizza visite d'istruzione e stages di studio, coinvolgendo studenti liceali e universitari italiani e stranieri. In collaborazione con diverse università l'Ente di gestione collabora alla gestione di tirocini e lavori di tesi su argomenti ecologici (programmi di studio che prevedono attività sul campo della durata di uno o più mesi). Inoltre nell'ambito dei progetti attivati sia con finanziamenti europei che nazionali e regionali l'Ente di gestione organizza incontri di aggiornamento per amministratori, e per operatori dedicati anche alla conoscenza di buone pratiche ed agli scambi transfrontalieri con i colleghi della confederazione elvetica.

Dal 1995 l'Ente di gestione promuove ed attua annualmente "IL SALTABRIC", progetto didattico di educazione ambientale rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori, il cui scopo è quello di



Figura 12: attività di educazione ambientale

favorire negli adolescenti la crescita di una coscienza ecologica. Questa attività didattica è stata elaborata da un gruppo di lavoro costituito da insegnanti, Guardiaparco e naturalisti. L'attività viene condotta dai guardaparco nelle classi prime mentre nelle altre classi della scuola media e nelle superiori è affidato ad operatori esterni. Rivolta ai bambini delle scuole elementari è invece la proposta didattica "Il Parco ed i Guardiaparco", che si svolge direttamente in aula e prevede incontri con i Guardiaparco, i quali presentano agli alunni le proprie attività, illustrano l'attrezzatura impiegata, mostrano diapositive e filmati e rispondono alle domande.

Nell'ambito delle attività organizzate dal C.A.P.O. da alcuni anni si svolge un'attività didattica dedicata specificamente agli aspetti geologici del territorio che prevede interventi in classe di un operatore specializzato ed uno scambio reciproco di visite tra scolaresche di altre aree protette della rete. Durante tali visite è previsto che le classi ospitanti facciano da guida agli studenti ospiti. Nell'ambito invece del progetto "Veglia, Devero, Formazza: Pianificazione gestionale, riqualificazione e divulgazione ambientale nelle ZPS dell'alta Val d'Ossola" sono stati elaborati programmi di educazione ambientale per le scuole primaria (n. 2 proposte), per la scuola media (n. 7 proposte) e per la scuola superiore (n. 6 proposte). Tutte le attività sono affidate a personale specializzato esterno.

L'Ente di gestione, avvalendosi del Centro Visitatori di Crodo ed il Museo dell'alpeggio sito all'alpe Devero, offre al pubblico una interessante attività museale, espositiva e didattica; in tal senso si può segnalare l'esposizione interattiva che tratta gli aspetti peculiari e meno evidenti dell'area protetta ("il parco segreto"), con l'ausilio di sistemi meccanici ed elettronici che coinvolgono attivamente il visitatore.

L'Ente di gestione, infine, aderisce alla Federparchi, organismo che promuove a livello nazionale ed internazionale la tutela dell'ambiente e la conoscenza del sistema europeo delle aree protette.

### GESTIONE, UTILIZZO E MANUTENZIONE

Con tale voce si intendono le attività correlate alla gestione, utilizzo e manutenzione delle aree prative e dei pascoli, dei sentieri, della segnaletica e delle strutture accessorie, degli edifici di proprietà e/o gestiti dall'Ente di gestione e dei mezzi e delle attrezzature di proprietà dell'Ente.



Figura 13: albergo Monte Leone in Alpe Veglia

L'Ente di gestione dà in locazione a conduttori privati i pascoli e gli alpeggi di proprietà o in comodato d'uso, al fine di evitare il degrado di aree tradizionalmente vocate alla monticazione e conservare tipologie ambientali di elevato valore naturalistico e paesaggistico. A tal proposito l'Ente di gestione ha acquistato alcuni cavalli di razza avelignese, la cui gestione rientra tra le mansioni dei Guardiaparco, per attivare in alcune aree il pascolo a rotazione, con alternanza di bovini ed equini, attraverso un'adeguata programmazione. Tutte le attività che annualmente vengono programmate per la conservazione degli habitat di "torbiere", "nardeti" e "prati montani da sfalcio" sono affidate, tramite bando, alle aziende agricole, ai consorzi ed ai privati che svolgono la loro attività nel Parco e nel SiC e ZPS "Alpi Veglia Devero – Monte Giove", ai quali sono riconosciuti incentivi per le attività effettivamente svolte. Il controllo delle attività è effettuato per la maggior parte dai guardaparco e da altro personale

dell'Ente e per la rimanente da personale esterno.

La rete sentieristica è oggetto di periodici lavori di manutenzione a cura del Parco. La manutenzione può all'occorrenza coinvolgere anche la segnaletica escursionistica ed informativa e le strutture accessorie alla rete sentieristica.

Il Piano d'Area del Parco consente il recupero, la conservazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio e delle vie di comunicazione tradizionali; in particolare possono essere recuperati i manufatti legati alle attività rurali sia di proprietà di terzi che di proprietà del Parco, a norma dei Piani Regolatore Generali Comunali per ciò che concerne la loro destinazione d'uso.

Il patrimonio immobiliare dell'Ente di gestione comprende una serie di immobili a diverso uso e destinazione: la gestione di tale patrimonio rientra tra le attività che vengono gestite e svolte dall'Amministrazione.

L'esecuzione degli interventi da effettuare sul patrimonio edilizio avviene mediante il supporto di imprese esterne, sia per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, quella straordinaria e la manutenzione e il controllo degli impianti termici.

Si riporta di seguito l'elenco degli immobili di proprietà dell'organizzazione corredato da alcune informazioni di carattere ambientale. Per quanto alla prevenzione incendi per ciascun immobile si è provveduto a valutare l'applicabilità di ciascuna delle attività previste dal D.M. 16/02/1982 e ad indicare in tabella gli esiti di tale valutazione.

**Tabella 5: elenco immobili di proprietà/gestiti dall'organizzazione corredato da alcune informazioni di carattere ambientale**

Edificio	Proprietà/Usò diretto o gestione terzi	Scarichi	Riscaldamento e produzione ACS	En. elettr.	CPI	Acqua
Villa Gentinetta (480 mq) - Varzo	Proprietà del Parco/Sede	Fognatura pubblica	n.2 impianti termici a metano (34,9 kW e 30,3 kW)	Enel	no	Acquedotto pubblico
Edificio rurale in loc. Pian dul Scricc (243 mq) - Alpe Veglia	Proprietà del Parco/Concessione a terzi per attività agro silvo pastorali	Imhoff (Det. Settore Ambiente e georisorse Provincia VCO n. 149 del 20/04/2009)	boiler elettrico	mini idro (Autorizzazione Provincia VCO derivazione d'acqua dal rio della Frova con Det. n. 298 del 27/10/04 di durata 30 anni) gruppo elettrogeno da 10 kW di proprietà del gestore	no	Acquedotto rurale del Comune di Varzo
Casa Cornù (159 mq) - Alpe Veglia	Proprietà del Parco	Fossa Imhoff (autorizzata dal Comune di Varzo con Aut. n. 116 del 10/12/2009)	nessun impianto	Enel	no	Acquedotto rurale del Comune di Varzo
Campeggio (7060 mq) - Alpe Veglia	Area di proprietà del Comune di Varzo e data in comodato d'uso per 20 anni al Parco	Fossa Imhoff (autorizzata dal Comune di Varzo con Det. n. 34/2009 del 24/03/2009)	solare termico (2 pannelli da 5 kW)	Enel	no	Acquedotto rurale del Comune di Varzo
Albergo Monte Leone (1000 mq) - Alpe Veglia	Struttura di proprietà del Comune di Varzo e dell'ASL14 e data in comodato d'uso per 30 anni al Parco	Non utilizzato, in corso di ristrutturazione				
Casa La Portea (116,22 mq) - Alpe Veglia	Proprietà del Parco/Ufficio informazioni + alloggio	Fossa Imhoff (autorizzata dal Comune di Varzo con Aut. n. 116 del 10/12/2009)	Stufa a legna + termoconvettori elettrici + boiler elettrico	Enel	no	Acquedotto rurale del Comune di Varzo
Museo dell'apeggio- Locale ex arrivo funivia Alpe Devero (134 mq) - Alpe Devero	Proprietà E.N.E.L. in affitto al Parco	Fognatura pubblica	Impianto termico a GPL da 24 kW	Enel	CPI attività 4B/2 in capo a ditta terza (deposito GPL a servizio della frazione)	Acquedotto pubblico
Foresteria (84 mq) - Alpe Devero	Proprietà del Parco/Foresteria ad uso del Parco	Fognatura pubblica	Stufa a pellets	Enel	no	Acquedotto pubblico
Albergo Cervadone - Alpe Devero	Edificio in comproprietà con il Comune di Baceno.	Non utilizzato				
Alpeggio Buscagna (250,11 mq) - Alpe Devero	Proprietà del Comune di Baceno in Comodato al Parco per anni 20/Concessione a terzi per attività agro silvo pastorali	Fossa Imhoff (Det. Settore Ambiente e georisorse Provincia VCO n. 148 del 20/04/2009)	Stufa a legna + boiler elettrico	gruppo elettrogeno da 5 kW di proprietà del Parco + gruppo elettrogeno da 10 kW di proprietà del gestore	no	Acquedotto rurale del Comune di Baceno
Alpeggio La Satta - Alpe Devero	Proprietà Comune di Baceno in Comodato al Parco per anni 20	Non utilizzato, in corso di ristrutturazione				
Centro Visita di Crodo (260 mq)	Proprietà del Parco	Fognatura pubblica	Impianto termico a metano da 66 kW	Enel	no	Acquedotto pubblico

Da evidenziare come i due alpeggi in gestiti dall'Ente di gestione, dopo importanti interventi d'ammodernamento, abbiano ottenuto il bollino di certificazione CEE.

Le operazioni di manutenzione ordinaria delle luci (neon) presso gli immobili dell'Ente di gestione sono affidate all'occorrenza a soggetti terzi, che si prendono anche carico degli eventuali pezzi da smaltire.

Infine, tra i mezzi e le attrezzature di proprietà dell'Ente di gestione, si segnalano attrezzature a servizio delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria (ad esempio motosega, decespugliatore, attrezzi meccanici, motocariola, fresa da neve, etc.) e 5 automezzi di servizio normalmente impiegati dal personale nello svolgimento dei loro compiti:

Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli automezzi sono affidate all'occorrenza ad officine autorizzate.

#### ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

La vigilanza sull'area del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona è affidata al personale di vigilanza dipendente dell'Ente di gestione (Guardiaparco), al Corpo Forestale dello Stato, agli agenti di polizia locale, urbana e rurale ed agli agenti di vigilanza della Provincia, nonché alle guardie ecologiche volontarie di cui all'art.37 della L.R. 32/92 previa convenzione con l'Ente di gestione.

Le attività di controllo del territorio del Parco naturale Veglia Devero da parte dei Guardiaparco sono organizzate sulla base della suddivisione dello stesso in settori (compresa la Zona di Salvaguardia di Devero per la quale è stata stipulata apposita convenzione) e vengono gestite e pianificate a cura del Direttore, in collaborazione con il Responsabile del settore Vigilanza. Per quanto concerne le modalità per l'effettuazione delle attività di controllo degli elementi maggiormente sensibili presenti sul territorio del Parco e delle attività svolte da terzi su di esso, cui sono associati aspetti ambientali significativi, è stata predisposta una specifica procedura all'interno del SGA.

Per quanto concerne il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, attualmente non è stato ancora definito un sistema operativo specifico in quanto si è in attesa che gli Enti preposti concedano le necessarie risorse umane e finanziarie richieste.

A fronte dell'accertamento di infrazioni e di illeciti i Guardiaparco, aventi qualifica di agenti di polizia giudiziaria, possono elevare sanzioni verso i soggetti che contravvengono alle vigenti norme e regolamenti.

In particolare, in base a quanto specificato dal Piano d'Area, il Parco formula un parere motivato sul rilascio di concessioni ed autorizzazioni a soggetti terzi relative ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area protetta, in base alle disposizioni del PGT. Attualmente il Parco, una volta rilasciato il proprio parere, non riceve però alcuna comunicazione successiva da parte degli Enti competenti (Comuni, Regione, ARPA, etc.) in merito alla conclusione dell'iter autorizzativo, rendendo così difficoltosa la successiva fase di controllo e verifica delle prescrizioni. Il nuovo PGT si prefigge di risolvere tale criticità, prevedendo che gli atti autorizzativi definitivi vengano inviati per conoscenza anche all'Ente Parco.

Al fine di gestire adeguatamente le possibili situazioni di emergenza ambientale è stata definita una apposita procedura del Sistema di Gestione Ambientale che specifica le azioni che i diversi soggetti dell'organizzazione devono intraprendere nelle situazioni considerate (avvistamento diretto, ricevimento di segnalazioni, etc.) e le modalità di cooperazione e comunicazione con le Autorità competenti (Sindaco, Protezione Civile, Corpo Forestale dello Stato, Forze dell'Ordine, Soccorso Alpino, A.R.P.A., Servizio Veterinario Regionale, etc.) e con i soggetti presenti sul territorio del Parco.

#### ATTIVITÀ D'UFFICIO

Sono comprese tutte le attività richiedenti operazioni d'ufficio. Le attività svolte presso gli uffici della Sede dell'Ente Parco sono fondamentali per quanto al coordinamento, alla sorveglianza ed al controllo di quanto viene svolto sul territorio dalle diverse tipologie di soggetti (Guardiaparco, personale tecnico, operai, etc.), ma anche in quanto punto di riferimento per i cittadini al fine di ottenere informazioni e autorizzazioni allo svolgimento di attività significative dal punto di vista ambientale.

In particolare, il Parco formula pareri motivati sul rilascio di concessioni ed autorizzazioni a soggetti terzi relativamente ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area protetta, in base alle disposizioni del Piano d'Area. Attualmente il Parco, una volta rilasciato il proprio parere, non riceve però alcuna comunicazione successiva da parte degli Enti competenti (Comuni, Regione, ARPA, etc.) in merito alla conclusione dell'iter autorizzativo, rendendo così più incerta la fase di controllo sul rispetto delle prescrizioni. L'Ente di gestione intende affrontare tale criticità, promuovendo un accordo con gli Enti competenti affinché copia gli atti autorizzativi definitivi vengano inviati per conoscenza.

Per quanto ai rifiuti prodotti direttamente nell'ambito delle attività di ufficio, l'Ente di gestione si avvale del servizio pubblico di raccolta urbano (carta, plastica, indifferenziati, etc.) ovvero, nel caso di rifiuti speciali, incaricando ditte specializzate (toner esausti).

Per quanto agli acquisti, il Parco ha definito una specifica procedura del SGA al fine di definire i principali criteri di carattere ambientale da considerare per la pianificazione ed il controllo delle forniture di beni e di servizi.

In relazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro l'organizzazione ha provveduto alla valutazione dei rischi relativi alle singole mansioni del personale, secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D. Lgs. 81/2008), alla nomina del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed alla individuazione degli addetti alla gestione delle emergenze per il primo soccorso.

## ATTIVITÀ SVOLTE DA TERZI SUL TERRITORIO

### FREQUENTAZIONE TURISTICA

L'afflusso di visitatori nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e nel Parco dell'Alta Valle Antrona è concentrato quasi esclusivamente nei mesi estivi; la frequentazione invernale risulta limitata ed interessa quasi esclusivamente le zone limitrofe in cui sono presenti impianti sciistici (ad esempio all'Alpe Devero esiste la possibilità di praticare lo sci alpino e da fondo, ma gli impianti di risalita e le piste da discesa e fondo ricadono completamente nella Zona di Salvaguardia).

Nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero sono, inoltre, presenti 3 sentieri natura in Alpe Veglia (si tratta di itinerari di facile percorribilità, organizzati con tappe di osservazione attrezzate con pannelli esplicativi per facilitare la lettura dell'ambiente dal punto di vista geologico, morfologico, botanico, della vita animale e dell'uomo). Sono inoltre in preparazione, mediante l'individuazione di nuovi percorsi o l'implementazione di quelli esistenti, 3 nuovi "sentieri natura" sui quali si andranno a sperimentare sistemi multimediali per la comunicazione ambientale.

Nell'area dell'Alpe Veglia, all'interno del territorio del Parco sono presenti circa 100 baite di privati utilizzate durante la stagione estiva (proprietari/affittuari), mentre in Alpe Devero, ad eccezione di poche baite d'aqpleggio, tutte le strutture rientrano nella Zona di Salvaguardia.

Nel territorio del Parco dell'Alta Valle Antrona sono presenti abitazioni di privati utilizzate principalmente durante la stagione estiva (proprietari/affittuari); sono in fase di acquisizioni informazioni più dettagliate a riguardo presso gli Enti competenti (Comuni).

Le attività ricettive presenti all'interno del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero sono:

Parco Veglia Devero:

- Bivacco "Combi e Lanza" (proprietà della sezione CAI di Omegna), Località Cornera in Alpe Devero;
- Bivacco Farello (posizionato alla Bocchetta di Aurona sull'omonimo ghiacciaio);
- Rifugio CAI Città di Arona, Località Cornù in Alpe Veglia;
- Albergo Ristorante Lepontino, Località Cornù in Alpe Veglia;
- Locanda Ristorante Della Fonte, Località Cornù in Alpe Veglia;
- Case Vacanza Padri Rosminiani in Alpe Veglia;
- B&B "Al Crup", Località "LA Balma" in Alpe Veglia;

Le attività ricettive presenti all'interno del Parco dell'Alta Valle Antrona sono:

- Rifugio Andolla località Alpe Andolla, Comune di Antrona
- Rifugio alpe Colma località Alpe Colma, Comune di Viganella
- Bivacco di Antigene, Passo di Antigene, Comune di Antrona ;
- Bivacco Città di Varese, Alpe Corona, Comune di Antrona;
- Bivacco di Camposecco, località Camposecco, Comune di Antrona;
- Bivacco di Cingino, località Cingino, Comune di Antrona;
- Casa Vanni, Casa Vacanze e Ristorante, Comune di Viganella;
- Comunità di Bordo, Case per ferie, Comune di Viganella;
- Agriturismo – Fattoria didattica "Alberobello", Alpe Lavarotto, Comune di Viganella

L'Ente di gestione ha inserito nel Sistema di Gestione Ambientale un'apposita procedura operativa che consenta il monitoraggio dei flussi di visitatori nel periodo estivo presso il Centro Visitatori di Crodo.

### ATTIVITÀ AGROPASTORALI E SELVICOLTURALI

Gli interventi selvicolturali all'interno del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e del Parco dell'Alta Valle Antrona perseguono le finalità della selvicoltura naturalistica con i trattamenti previsti per i boschi di protezione (boschi in cui prevale la funzione di tutela dell'ambiente e prevenzione dei dissesti e nei quali non viene pianificato il taglio del legname a scopo commerciale).



Figura 14: monticazione estiva all'Alpe Veglia

In entrambe le aree protette le attività agropastorali sono piuttosto circoscritte e si limitano alla monticazione e pascolo del bestiame (essenzialmente capi bovini, ovini e caprini) nel periodo estivo presso gli alpeggi presenti sul territorio dell'area protetta.

Il mantenimento di tali attività agropastorali riveste una rilevante importanza non solo dal punto di vista socio-economico ma anche da quello ambientale in quanto l'abbandono dei pascoli nelle aree marginali dell'orizzonte montano e subalpino può determinare l'invasione del pascolo da parte della vegetazione arbustiva ed arborea e la successiva sparizione delle specie vegetali ed animali tipiche degli ambienti aperti, con significative ripercussioni lungo l'intera catena trofica con gravi conseguenze sulla biodiversità dell'area protetta.

Per la corretta gestione delle attività agropastorali, l'Ente di gestione si sta adoperando al fine di acquisire, dai

soggetti competenti (Comuni, Asl, etc.), le adeguate informazioni di dettaglio sul numero e provenienza dei capi monticati all'interno dell'area protetta. Nel compendio dei dati quantitativi sono riportati alcuni dati di dettaglio.

Sia i pascoli che le praterie montane da fieno sono interessate, in particolare nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, da una concimazione annuale con stallatico maturo, secondo le modalità definite dal DGR n.10/R del 29 ottobre 2007 e s.m.i.: *"Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"*.

#### PESCA

L'attività di pesca nelle acque del Parco è consentita ai possessori della licenza di pesca regionale e viene regolamentata sulla base del calendario ittico provinciale.

All'interno del Parco Veglia Devero la gestione della fauna ittica (immissioni) viene attuata in collaborazione con la Provincia del VCO e con le associazioni di pescatori secondo le indicazioni dello "Studio ecologico per la gestione della fauna ittica", sia per quanto riguarda i periodi che la taglia e quantità di individui da immettere in ciascun corso d'acqua o lago.

Attualmente è in fase di studio un progetto per la produzione di materiale autoctono da utilizzare nelle immissioni.

#### RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE RIFIUTI SOLIDI URBANI IN ALPE VEGLIA

In Zona Alpe Veglia la raccolta dei rifiuti interessa esclusivamente il periodo estivo. Considerata l'impossibilità di transito (pendenza elevata, limitata larghezza, etc.) lungo la strada agro-silvo-pastorale da parte del personale e dei mezzi della ditta incaricata del servizio pubblico di raccolta (Valle Ossola SpA), il Consorzio miglioramento Alpe Veglia, che riunisce i possessori di immobili in Alpe Veglia (case private, strutture ricettive, alpeggi), in accordo con il Comune di Varzo, che corrisponde un adeguato contributo annuale, ed il COB (Consorzio Obbligatorio Unico di Bacino), si occupa direttamente di organizzare il raggruppamento preliminare dei rifiuti e del relativo trasporto a valle lungo la strada agro-silvo-pastorale con mezzo idoneo sino alla località Pontecampo (esterna all'area protetta), dove ha inizio la strada pubblica asfaltata ed i rifiuti possono essere presi in carico dal personale della Valle Ossola SpA. Tale modalità operativa è stata approvata dalla Provincia del VCO, l'ente competente della vigilanza in materia, che l'ha ritenuta logicamente e giuridicamente plausibile, essendo considerata quale operazione prodromica e preliminare alla raccolta in senso stretto, con la quale ha inizio il ciclo di gestione dei rifiuti urbani secondo il D. Lgs. 152/2006.

La modalità di differenziazione prevede rifiuti indifferenziati, plastica e vetro. La raccolta dei rifiuti ferrosi viene effettuata all'occorrenza. I punti di raccolta sono situati sia presso le frazioni (Cianciavero, Aione, Ponte, Isola, Cornù, La Balma) e sia presso le strutture ricettive.

I giorni di raccolta vengono concordati tra il Consorzio miglioramento Alpe Veglia e la Valle Ossola SpA, in modo da evitare una giacenza prolungata dei rifiuti nei cassonetti fissi posizionati a Pontecampo.

#### GESTIONE INVASI

Il territorio d'interesse è costellato da numerose sorgenti, corsi d'acqua e laghi di dimensioni variabili, con importante valore naturalistico, ambientale e turistico.

All'interno del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero sono presenti due invasi classificati come grandi dighe gestiti da ENEL Produzione S.p.A., denominati Codelago ed Avino.

L'invaso ad uso idroelettrico Codelago, della tipologia pietra con manto, è ubicato sul Rio D'Arbola in Comune di Baceno ad una quota di 1.867 m s.l.m. (quota massima di regolazione), ha un volume d'invaso pari a 16,01 milioni di m<sup>3</sup> ed un'altezza di 24,5 m.

L'invaso ad uso idroelettrico Avino, anch'esso della tipologia pietra con manto, è ubicato sul Rio Ciampere in Comune di Varzo ad una quota di 2.246 m s.l.m. (quota massima di regolazione), ha un volume d'invaso pari a 5 milioni di m<sup>3</sup> ed un'altezza di 19,55 m.

Situazione simile si ritrova nel Parco dell'Alta Valle Antrona dove all'interno dell'area protetta sono presenti 3 bacini artificiali gestiti da E.N.E.L., Lago di Campiccioli (8,8 milioni di m<sup>3</sup>), Lago di Cingino (4,5 milioni di m<sup>3</sup>) e Lago di Camposecco (5,5 milioni di m<sup>3</sup>), ed un bacino naturale, il Lago di Antrona (5,47 milioni di m<sup>3</sup>). Il Lago dell'alpe Cavalli (8,6 milioni di m<sup>3</sup>) è sul limite, all'esterno, dell'area protetta.

Il monitoraggio e la verifica del rispetto degli obblighi legati al rilascio del DMV sono posti in capo alla Regione.

Per quanto concerne i rilasci idrici nei torrenti ossolani, nel 2007 è stato firmato un accordo (durata 8 anni) tra le Istituzioni locali ed Enel per realizzare una sperimentazione di rilasci da alcune opere di presa, comprese quelle precedentemente citate all'interno del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero.

#### GESTIONE IMPIANTI DI TELERADIOCOMUNICAZIONE E DI DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Gli impianti di telecomunicazione esistenti e le reti di distribuzione dell'energia elettrica sono in gestione alle società che gestiscono tali servizi che in caso di attività di manutenzione e controllo sottopongono all'Ente di Gestione le



Figura 15: diga di Devero

progettazioni o le richieste di inizio attività al fine del parere che il Parco rilascia ai sensi della normativa di Piano in vigore.

#### GESTIONE CANTIERI

Occasionalmente vi può essere la presenza di cantieri temporanei per la manutenzione della rete viaria e di cantieri edili per ristrutturazioni edifici e strutture all'interno del Parco. Il personale dell'Ente di gestione (Ufficio Tecnico e Guardiaparco) provvedono a controllare gli interventi ed i siti nell'ambito delle proprie attività e competenze.



**IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA)****LA POLITICA AMBIENTALE DELL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA**

Nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale implementato presso Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola il documento di Politica Ambientale (PA) fornisce all'intera organizzazione una guida per introdurre e migliorare il SGA in modo da conservare e potenzialmente migliorare le prestazioni ambientali legate alle attività svolte.

Nel documento di PA viene evidenziato l'impegno dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola a mantenere la conformità con tutte le leggi e i regolamenti vigenti in campo ambientale, a prevenire ogni forma di inquinamento ed a perseguire un ragionevole, costante e continuo miglioramento delle proprie prestazioni ambientali verso livelli che non oltrepassino quelli che corrispondono all'applicazione economicamente praticabile della migliore tecnologia disponibile, con particolare riguardo alla gestione del territorio di propria competenza ed alle iniziative di fruizione didattica e turistica dello stesso.

La PA costituisce il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare gli obiettivi ed i target ambientali e quindi il Programma Ambientale.

Di seguito si riporta il testo integrale del documento di Politica Ambientale.







## POLITICA AMBIENTALE

L'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola opera al fine di conservare le caratteristiche naturali ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio, tutelare e valorizzare le specie faunistiche e floristiche presenti nell'area protetta e promuovere la fruibilità del Parco a fini didattici, culturali, scientifici, ricreativi e turistici.

L'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola ha individuato nell'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla Norma ISO 14001 ed al Regolamento EMAS un efficace strumento per perseguire il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e con il presente documento si impegna affinché:

- sia garantita e mantenuta nel tempo la conformità con tutte le leggi, i requisiti ed i regolamenti vigenti in campo ambientale di propria competenza o sottoscritti;
- sia perseguito, ove possibile, un ragionevole e costante miglioramento delle proprie prestazioni ambientali e di conseguenza dello stato di conservazione e valorizzazione del territorio, degli ecosistemi e biodiversità.

In particolare, dopo aver condotto un'Analisi Ambientale Iniziale del territorio e delle attività in esso svolte ai sensi del Regolamento EMAS, l'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola ha individuato aspetti ambientali diretti ed indiretti con potenziali interferenze sull'ambiente e aree di possibile miglioramento, ponendosi i seguenti obiettivi generali:

- sia garantita la prevenzione di ogni forma di impatto sull'ambiente anche al fine di tutelare le risorse naturali e salvaguardare la funzionalità del sito per quanto riguarda le attività in esso svolte;
- sia garantita e mantenuta nel tempo l'efficacia delle modalità di intervento diretto di gestione e di monitoraggio ambientale, anche in collaborazione con Istituzioni ed Enti di Ricerca, al fine di incrementare il livello di conoscenza e monitoraggio delle diverse componenti ambientali;
- sia ottimizzata le modalità di sorveglianza del territorio, con particolare riferimento al controllo visitatori ed attività svolte da terzi, in modo da prevenire e controllare il più possibile ogni forma di inquinamento ed impatto ambientale;
- incentivare adeguatamente, ove possibile e nell'ambito delle proprie competenze, l'utilizzo di risorse da fonti rinnovabili e la minimizzazione della produzione dei rifiuti;
- siano promosse e sostenute attività umane compatibili con l'ambiente al fine di garantire allo stesso tempo, per quanto possibile, vantaggi di tipo economici e culturali alla popolazione locale ed il recupero e la conservazione delle risorse naturali locali;
- siano garantite la pianificazione e lo sviluppo di attività scientifiche, museali, espositive e didattiche tese alla conoscenza, conservazione e valorizzazione della biodiversità e degli ambienti naturali ed alla sensibilizzazione del pubblico alle tematiche ambientali;
- siano privilegiati, nei limiti di compatibilità economica, appaltatori, subappaltatori e fornitori registrati EMAS e/o certificati ISO 14001 o che garantiscano di operare nel rispetto dell'ambiente, provvedendo comunque a verificare l'efficienza delle relative prassi ambientali;
- siano promossi il coinvolgimento, la sensibilizzazione, la formazione continua e l'addestramento di tutto il personale.

Il presente documento di Politica Ambientale costituisce la guida del Sistema di Gestione Ambientale dell'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Ossola ed il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare obiettivi e programmi ambientali.

Varzo, 10 giugno 2010



Figura 16: Politica Ambientale dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola

**IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE DELL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELL'OSSOLA**

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) è stato sviluppato coerentemente con la Politica Ambientale dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, con i requisiti della norma ISO 14001 e del Regolamento EMAS.

L'obiettivo del SGA è la realizzazione di un sistema di gestione ottimale degli aspetti ambientali connessi alle attività svolte sul territorio del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, al fine di ridurre in modo continuativo gli impatti ambientali indotti in ogni condizione operativa, realizzando, controllando e dimostrando non solo la conformità alle leggi vigenti, ma anche buone prestazioni ambientali, coerenti con la Politica Ambientale dell'organizzazione e con gli obiettivi fissati.

Il Sistema di Gestione Ambientale si applica a tutte le attività svolte sul territorio protetto che possono interagire con l'ambiente. In particolare si applica a quegli aspetti ambientali sui quali l'organizzazione può esercitare un controllo e ci si può attendere che abbia influenza.

È stato pertanto redatto un Manuale del Sistema di Gestione Ambientale (MSG) allo scopo di evidenziare i principali processi organizzativi e tecnici messi in atto nell'ambito del SGA dell'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola al fine di costituire un documento di riferimento per tutte le attività lavorative rivolte al miglioramento continuo dell'efficienza e delle prestazioni ambientali dell'organizzazione.

Il Manuale del Sistema di Gestione Ambientale (MSG) viene utilizzato:

- come guida generale delle attività previste nel SGA;
- come base nei programmi di formazione sulla gestione ambientale del personale;
- come guida nelle verifiche ispettive interne e da parte di Terzi;
- come documento informativo del SGA in caso di visite;
- come documento dimostrativo nei confronti delle parti interessate della capacità dell'organizzazione di assicurare la conformità con la Politica Ambientale adottata e con gli obiettivi stabiliti.

Esso è stato strutturato in modo da sviluppare tutti i requisiti previsti dalla norma ISO 14001 e dal Regolamento EMAS, come indicato nel seguente prospetto:

<b>Tabella 6: correlazione MSGA - punti norma ISO 14001 e Regolamento EMAS</b>			
<b>CAPITOLI MSGA</b>		<b>RIF. ISO 14001</b>	<b>RIF. EMAS</b>
<b>1.</b>	<b>SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE</b>	1.	-
-	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	2.	-
-	<b>DEFINIZIONI</b>	3.	-
-	<b>REQUISITI DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	4.	A.
-	<b>REQUISITI GENERALI</b>	4.1.	A.1.
<b>2.</b>	<b>POLITICA AMBIENTALE</b>	4.2.	A.2.
-	<b>PIANIFICAZIONE</b>	4.3.	A.3.
<b>3.</b>	<b>ASPETTI AMBIENTALI</b>	4.3.1.	A.3.1.
	<b>ANALISI AMBIENTALE</b>	-	B.1.
<b>4.</b>	<b>PRESCRIZIONI LEGALI E ALTRE PRESCRIZIONI</b>	4.3.2.	A.3.2.
	<b>RISPETTO DEGLI OBBLIGHI NORMATIVI</b>	-	B.2.
<b>5.</b>	<b>OBIETTIVI, TRAGUARDI E PROGRAMMA</b>	4.3.3.	A.3.3.
	<b>PRESTAZIONI AMBIENTALI</b>	-	B.3.
-	<b>ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO</b>	4.4.	A.4.
<b>6.</b>	<b>RISORSE, RUOLI, RESPONSABILITÀ E AUTORITÀ</b>	4.4.1.	A.4.1.
<b>7.</b>	<b>COMPETENZA, FORMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA</b>	4.4.2.	A.4.2.
	<b>PARTECIPAZIONE DEL PERSONALE</b>	-	B.4.
<b>8.</b>	<b>COMUNICAZIONE</b>	4.4.3.	A.4.3./B.5.
<b>9.</b>	<b>DOCUMENTAZIONE</b>	4.4.4.	A.4.4.
	<b>CONTROLLO DEI DOCUMENTI</b>	4.4.5.	4.4.5.
<b>10.</b>	<b>CONTROLLO OPERATIVO</b>	4.4.6.	A.4.6.
<b>11.</b>	<b>PREPARAZIONE E RISPOSTA ALLE EMERGENZE</b>	4.4.7.	A.4.7.
-	<b>VERIFICA</b>	4.5.	A.5.
<b>12.</b>	<b>SORVEGLIANZA E MISURAZIONE</b>	4.5.1.	A.5.1.
<b>4.</b>	<b>VALUTAZIONE DEL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI</b>	4.5.2.	A.5.2.
<b>13.</b>	<b>NON - CONFORMITÀ, AZIONI CORRETTIVE E AZIONI PREVENTIVE</b>	4.5.3.	A.5.3.
<b>9.</b>	<b>CONTROLLO DELLE REGISTRAZIONI</b>	4.5.4.	A.5.4.
<b>14.</b>	<b>AUDIT DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</b>	4.5.5.	A.5.5.
<b>15.</b>	<b>RIESAME DELLA DIREZIONE</b>	4.6.	A.6.

Il MSGA costituisce inoltre una guida per l'utilizzo di prassi gestionali e dei relativi allegati che sono state realizzate al fine di adempiere ai requisiti del Sistema ed attuare una ottimale gestione di tutte le attività che possono influire sulle prestazioni ambientali dell'organizzazione, comprese quelle svolte da terzi sul territorio delle aree protette.

In particolare tra le procedure predisposte nell'ambito del SGA, grande attenzione è dedicata al controllo operativo, alla prevenzione e gestione delle emergenze ed alla sorveglianza e misurazione delle prestazioni ambientali. Tra le istruzioni operative vanno evidenziate quelle relative a:



- effettuazione da parte dei Guardaparco delle attività di controllo degli elementi maggiormente sensibili presenti sul territorio e delle attività svolte da terzi su di esso, cui sono associati aspetti ambientali significativi;
- gestione delle possibili situazioni di emergenza ambientale dovute a cause antropiche (attività dell'organizzazione o attività svolte da terzi sul territorio) o ad eventi naturali (con particolare riferimento al rischio di incendi boschivi, al rischio idrogeologico e valanghivo ed al rischio di diffusione di epizootie dal bestiame monticato alla fauna selvatica);
- controllo e registrazione dei consumi di risorse naturali e materie prime presso tutti i centri di consumo dell'Ente Parco;
- monitoraggio e registrazione della frequentazione turistica dell'area protetta;
- gestione e monitoraggio dei voli alpini attuata in collaborazione con le ditte di elitransporto locali;
- gestione e registrazione di tutte le attività di monitoraggio operate sul territorio dai vari soggetti istituzionali.

Al fine di migliorare ulteriormente la gestione del SGA sia dal punto di vista documentale che da quello operativo, l'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola, in collaborazione con il Settore Ecologia Applicata del Politecnico di Torino e con ACS srl, spin-off dello stesso Politecnico, ha intenzione di procedere alla completa informatizzazione del Sistema di Gestione Ambientale.



## L'ANALISI DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

### INDIVIDUAZIONE, CARATTERIZZAZIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Il SGA prevede l'effettuazione ed il periodico aggiornamento del Rapporto di analisi ambientale, volto ad individuare e caratterizzare gli aspetti ambientali correlati alle attività svolte presso il Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero ed il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona.

Gli aspetti ambientali presi in considerazione sono quelli previsti dal Regolamento EMAS, e nello specifico sono stati analizzati i seguenti:

- Emissioni in atmosfera
- Scarichi nelle acque
- Produzione, riciclaggio, riutilizzo, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi e altri tipi di rifiuti, in particolare di quelli pericolosi
- Uso e contaminazione del suolo
- Uso di risorse naturali e di materie prime (acqua, energia elettrica, carburanti, materie prime)
- Uso di additivi e coadiuvanti nonché di semilavorati
- Questioni locali (rumore, vibrazioni, odori, polveri, impatto visivo e altre)
- Aspetti legati ai trasporti (sia per i beni che per i servizi)
- Rischi di incidenti ambientali e impatti ambientali che derivano o possono derivare a seguito di incidenti e possibili situazioni di emergenza
- Effetti sulla biodiversità

Il Regolamento EMAS effettua un'ulteriore suddivisione tra aspetti ambientali diretti ed aspetti ambientali indiretti; nel SGA si intendono come aspetti ambientali diretti quelli derivanti dalle attività svolte dall'Ente di gestione o da esso affidate a terzi. In questo ultimo caso l'organizzazione ha un significativo controllo gestionale in quanto è in grado di fissare e controllare nell'ambito del SGA specifici requisiti prestazionali e prescrizioni di carattere ambientale all'atto dell'affidamento dell'incarico, variabili in funzione dei diversi soggetti coinvolti e della natura dei servizi in oggetto. Come aspetti ambientali indiretti sono stati invece considerati gli aspetti ambientali derivanti da tutte le attività di terzi svolte sul territorio di competenza, sui quali l'organizzazione può essenzialmente svolgere un ruolo di sorveglianza e sensibilizzazione, ovvero gli aspetti che possono indirettamente derivare dalle scelte di gestione e pianificazione del territorio effettuate dall'Ente di gestione.

Per ognuno degli aspetti ambientali individuati viene fornita un'adeguata caratterizzazione qualitativa e, ove possibile, quantitativa. Per tale caratterizzazione, ove applicabile, sono presi in particolare considerazione i seguenti elementi: le operazioni specifiche e/o i mezzi da cui ha origine l'aspetto ambientale, eventuali adempimenti legislativi specifici ed eventuali misure di monitoraggio/controllo/mitigazione dell'aspetto già attivate da parte dell'organizzazione.

Una volta individuati e caratterizzati quali-quantitativamente gli aspetti ambientali diretti ed indiretti correlati alle attività svolte presso il Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero ed il Parco naturale dell'Alta Valle Antrona si procede alla valutazione della relativa significatività.

Un aspetto ambientale è considerato significativo se è in grado di determinare impatti significativi sull'ambiente.

A tal fine l'organizzazione ha definito appositi criteri per valutare la significatività degli aspetti ambientali emersi durante l'analisi ambientale:

- A. *Sussistono ragionevoli dubbi sulla capacità dell'organizzazione di gestire adeguatamente tutti i requisiti della legislazione ambientale pertinente all'aspetto ambientale, per quanto di competenza, e di garantire nel tempo la conformità?*
- B. *L'aspetto ambientale è stato oggetto di pertinenti lamentele/segnalazioni/pressioni provenienti dalle parti interessate (comunità locale, visitatori, Autorità competenti, etc.) e/o dal proprio personale?*
- C. *L'aspetto ambientale può interessare in modo non trascurabile componenti ambientali sensibili del Parco?*
- D. *Si ritiene opportuno migliorare l'attuale stato delle conoscenze in merito all'aspetto ambientale ed al relativo impatto sull'ambiente?*

Il RAD sulla base delle informazioni disponibili nell'ambito dell'analisi ambientale provvede, per ciascun aspetto ambientale, ad applicare i suddetti criteri. Qualora anche ad uno solo dei 4 quesiti la risposta sia SI, l'aspetto ambientale è da considerarsi significativo.

Tale approccio risulta fortemente cautelativo, considerando come significativi anche aspetti ritenuti non in grado di interessare in modo rilevante le componenti ambientali, ma per i quali è possibile un miglioramento della relativa gestione od un incremento dell'attuale livello di conoscenza.

Gli aspetti ambientali che nel Rapporto di analisi ambientale sono risultati significativi sono indicati nella tabella che segue (in rosso si evidenzia se la significatività è legata ad attività dirette dell'Ente di gestione e/o indirette di terzi sul territorio e i relativi criteri applicabili).



<b>Tabella 7 Aspetti ambientali significativi</b>						
ASPETTO AMBIENTALE	DIRETTO	INDIRETTO	CRITERIO DI SIGNIFICATIVITÀ APPLICABILE			
			A	B	C	D
SCARICHI NELLE ACQUE						
PRODUZIONE, RICICLAGGIO, RIUTILIZZO, TRASPORTO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI E ALTRI TIPI DI RIFIUTI, IN PARTICOLARE DI QUELLI PERICOLOSI						
USO DELLE RISORSE NATURALI E DELLE MATERIE PRIME	ACQUA					
	MATERIE PRIME					
ASPETTI LEGATI AI TRASPORTI (SIA PER I BENI CHE PER I SERVIZI)						
EFFETTI SULLA BIODIVERSITÀ						
RISCHI DI INCIDENTI AMBIENTALI E IMPATTI AMBIENTALI CHE DERIVANO O POSSONO DERIVARE A SEGUITO DI INCIDENTI E POSSIBILI SITUAZIONI DI EMERGENZA						

Nel seguente paragrafo si riporta una sintetica descrizione dei suddetti aspetti.

### ASPETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

#### SCARICHI NELLE ACQUE

##### Aspetti indiretti

Gli scarichi idrici dovuti ad attività di terzi sono quelli derivanti dalle attività agropastorali e selvicolturali e quelli degli insediamenti privati.

Le attività di sorveglianza sul territorio esercitate dai Guardaparco prevedono il controllo periodico di tutti gli alpeggi e pascoli, nonché degli scarichi, garantendo così la possibilità di rilevare con tempestività ogni comportamento anomalo (gestione deiezioni e liquami) o malfunzionamento degli impianti di trattamento pregiudizievoli della qualità dei corpi idrici interessati.

L'aspetto è stato valutato come significativo principalmente in relazione a scarichi in corsi d'acqua superficiali, i quali possono deteriorare anche solo limitatamente la qualità del corpo idrico su cui insistono, con potenziali alterazioni alle biocenosi acquatiche (ittiofauna, vegetazione ripariale, macroinvertebrati acquatici). L'Ente Parco ritiene opportuno sviluppare una verifica puntuale sul territorio dell'area protetta del numero effettivo esistente, acquisendone il relativo stato autorizzativo e realizzando un apposito archivio aggiornabile su GIS, così da rendere più efficace il puntuale controllo operativo da parte dei Guardaparco.

#### PRODUZIONE, RICICLAGGIO, RIUTILIZZO, TRASPORTO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI E ALTRI TIPI DI RIFIUTI, IN PARTICOLARE DI QUELLI PERICOLOSI

Aspetti diretti (benchè l'aspetto diretto risulti come "**non significativo**", ma considerata la sensibilità generale dell'opinione pubblica a riguardo, si ritiene opportuno riportare alcune informazioni sintetiche sulla gestione dei rifiuti prodotti dall'Ente di gestione).

La produzione di rifiuti da parte dell'Ente Parco è pressoché trascurabile essendo principalmente limitata ai rifiuti provenienti dalle normali attività di ufficio che vengono conferiti o ai cassonetti della raccolta RSU comunale (presso la quale è attiva la raccolta differenziata di carta e vetro) o, nel caso di rifiuti speciali (ad esempio toner e cartucce), a ditte private autorizzate. Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, l'Ente Parco opera in maniera tale da esternalizzarne la gestione (ad esempio nel caso dei neon, dei RAEE, etc.); qualora ciò non risultasse applicabile a determinate tipologie di rifiuto pericolose il Parco procederà all'iscrizione al SISTRI prima di effettuare qualunque tipo di smaltimento.

Tutte le attività di manutenzione di mezzi e strutture sono date in affidamento a ditte esterne.

##### Aspetti indiretti

La principale fonte di produzione di rifiuti è dovuta alla frequentazione turistica ed è costituita sia dai rifiuti dovuti agli escursionisti occasionali che a quelli prodotti presso le strutture ricettive e le abitazioni private.

Lungo la rete sentieristica non è presente alcun punto di conferimento sia per problemi logistici relativi ad un eventuale servizio di raccolta, sia per evitare che tali residui possano attirare la fauna selvatica con conseguenti interferenze sui relativi comportamenti animali e problematiche di ordine igienico-sanitario. I turisti devono quindi mantenere con sé i rifiuti prodotti sino a quando non raggiungono i cassonetti della raccolta comunale, dislocati all'esterno dell'area protetta.

I rifiuti prodotti invece presso le strutture ricettive sono stoccati in modo differenziato a cura dei gestori e vengono periodicamente conferiti direttamente al servizio pubblico di raccolta ovvero, in Alpe Veglia, al Consorzio di Miglioramento Alpe Veglia al fine della raggruppamento preliminare.

Le stesse modalità possono essere seguite dai conduttori dei pascoli e degli alpeggi.

Per quanto all'influenza esercitata dall'Ente Parco su tale aspetto, oltre alle attività di informazione e controllo del rispetto da parte dei turisti e di terzi dei divieti imposti, un'apposita procedura operativa prevede una verifica puntuale e sistematica da parte dei Guardaparco della presenza di rifiuti o di altro materiale potenzialmente inquinante e/o inerti non correttamente stoccati presso torbiere e zone umide, alpeggi, pascoli e cantieri temporanei.

L'aspetto è stato valutato come significativo in quanto l'Ente Parco intende avviare un'attività di sensibilizzazione rivolta ai fruitori dell'area protetta, sulla corretta gestione dei propri rifiuti prodotti.

**USO DELLE RISORSE NATURALI E DELLE MATERIE PRIME: ACQUA**Aspetti diretti

L'utilizzo di risorse idriche è correlato agli usi civili degli edifici di competenza dell'Ente Parco che risultano approvvigionati mediante la rete acquedottistica del servizio idrico integrato ovvero, in Alpe Veglia e presso l'alpeggio Buscagna nella zona di Devero, mediante derivazioni da sorgenti e corsi d'acqua superficiali (ex acquedotti rurali), le cui autorizzazioni e gestione sono in capo ai Comuni territorialmente competenti.

Il Parco intende far effettuare periodiche analisi sulla potabilità dell'acqua a servizio dei propri fabbricati, con particolare riguardo ai due alpeggi dotati di bollino di certificazione CEE.

L'aspetto è stato valutato come significativo in quanto attualmente l'Ente di gestione non ha a disposizione dati quantitativi sul consumo idrico per nessun centro di consumo, in quanto paga una quota annuale a forfait in base ai m<sup>2</sup> occupati e non collegata ai consumi reali. L'Ente di gestione intende far installare un contatore presso le strutture maggiormente utilizzate, a cominciare dalla Sede.

Aspetti indiretti

Il consumo di acqua dovuto alle attività di terzi va riferito agli usi civili correlati alla frequentazione turistica (consumi presso le abitazioni private e le strutture ricettive) ed alle attività agropastorali e selvicolturali (compreso l'abbeveraggio del bestiame).

Vanno inoltre presi in considerazione i prelievi idrici ad uso idroelettrico.

L'Ente Parco intende sviluppare una verifica puntuale sul territorio del numero effettivo di derivazioni di terzi, acquisendo il relativo stato autorizzativo, con la realizzazione di un apposito archivio aggiornabile su GIS, così da rendere più efficace il puntuale controllo operativo da parte dei Guardaparco, già focalizzato su presenza di anomalie quali realizzazione di opere e strutture non autorizzate, presenza di dissesti interessanti le opere connesse al prelievo e la relativa funzionalità, presenza di materiale pregiudizievole per la salute ed igiene pubblica presso le opere di presa e lungo le opere di adduzione, etc..

L'aspetto è stato valutato come significativo principalmente in relazione a derivazioni che interessano corsi d'acqua superficiali, i quali, benché di portata limitata, possono modificare anche solo limitatamente il regime idrologico e la qualità del corpo idrico su cui insistono, con potenziali alterazioni alle biocenosi acquatiche (ittiofauna, vegetazione ripariale, macroinvertebrati acquatici).

**USO DELLE RISORSE NATURALI E DELLE MATERIE PRIME: MATERIE PRIME**Aspetti diretti

L'utilizzo di materie prime è correlato principalmente alle forniture per attività di ufficio (cancelleria, carta, attrezzature informatiche, etc.) ed ai materiali per manutenzione segnaletica e sentieristica.

L'aspetto è stato valutato come significativo principalmente in quanto l'Ente Parco intende incrementare l'attuale livello di applicazione del GPP (Green Public Procurement) nell'ambito degli acquisti.

**ASPETTI LEGATI AI TRASPORTI (SIA PER I BENI CHE PER I SERVIZI)**Aspetti indiretti

Tale aspetto è collegato principalmente alla frequentazione turistica del territorio dell'area protetta, che può creare problematiche sulla gestione delle aree di parcheggio durante il periodo di massima frequentazione turistica.

All'interno dell'area protetta la circolazione di privati con mezzi a motore è in generale vietata e concessa esclusivamente previa autorizzazione scritta dell'Ente Parco.

L'aspetto è stato valutato come significativo in quanto l'Ente Parco ha in programma azioni rivolte ad incentivare la mobilità e la fruizione turistica sostenibile dell'area protetta, in accordo con gli altri enti competenti, promuovendo l'utilizzo di mezzi pubblici (servizio bus-navetta) o mezzi alternativi (ad esempio seggiovia per salita all'Alpe Veglia).

**EFFETTI SULLA BIODIVERSITÀ**Aspetti diretti

Le attività svolte sul territorio dell'area protetta (monitoraggio, attività scientifiche, interventi di gestione e manutenzione delle strutture) possono indurre un trascurabile disturbo temporaneo alla fauna (frequentazione del territorio e rumore) ed un limitato calpestio del soprassuolo vegetale.

Ciò che invece può determinare un significativo effetto sulla biodiversità è una eventuale insufficiente conoscenza della composizione faunistica e floristica-vegetazionale dell'area protetta in quanto tale situazione potrebbe portare l'Ente Parco all'effettuazione di scelte gestionali potenzialmente in grado di compromettere specie vulnerabili di cui non è adeguatamente nota la presenza e/o la diffusione.

In tal senso l'aspetto va considerato come significativo, con particolare riguardo al territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, di recente istituzione, al fine di acquisire copia degli studi e dei dati da monitoraggi esistenti e programmare ulteriori attività di ricerca specifiche al fine di completare il quadro delle informazioni ritenute di interesse.

Aspetti indiretti

La frequentazione turistica del territorio dell'area protetta può potenzialmente indurre effetti sulla biodiversità, specie se non vengono rispettati i divieti imposti dal Piano d'Area e dal Regolamento di fruizione; ciò a causa della possibile introduzione non controllata di animali domestici (con conseguenti fenomeni di predazione e disturbo di specie animali durante le fasi delicate del ciclo biologico) o soprattutto per la presenza non regolata ed il calpestio in aree sensibili quali le torbiere e zone umide di maggiore pregio (con conseguente stress e/o eliminazione specie vegetali ed animali sensibili).

Su tale aspetto ambientale possono influire in modo determinante anche le decisioni pianificatorie dell'Ente Parco relative alla canalizzazione dei flussi turistici (localizzazione dei punti informativi, tracciati della rete sentieristica, etc.), ed



anche il relativo controllo è stato migliorato con specifici monitoraggi (presso Centro Visita di Crodo e Museo dell'Alpeggio) regolati all'interno del SGA.

Nell'ambito delle attività di controllo sul territorio svolte dai Guardaparco, regolate dal SGA, particolare cura è stata volta a codificare adeguatamente le azioni di sorveglianza e tutela sugli ambienti inclusi nell'area protetta, specie per quelli maggiormente vulnerabili o sensibili al disturbo antropico, in modo da garantire la prevenzione di ogni forma di impatto ambientale.

L'uso agropastorale e selvicolturale del territorio può risultare significativo per quanto ad effetti sulla biodiversità essenzialmente per la possibile presenza non controllata di bestiame e conseguente calpestio in aree sensibili (torbiere e zone umide) ed una non corretta gestione delle deiezioni animali. Al contempo però un possibile progressivo declino di tali attività può determinare l'abbandono dei pascoli nelle aree marginali dell'orizzonte montano e subalpino, con conseguente invasione del pascolo da parte della vegetazione legnosa e successiva sparizione delle specie vegetali ed animali tipiche dell'ecosistema, con ripercussioni lungo l'intera catena trofica.

L'Ente Parco ha già condotto specifici studi in tal senso, i cui risultati hanno condotto alla stesura del Piano di gestione relativo all'habitat "Praterie montane da fieno", e si è direttamente impegnato nel cercare di preservare le aree adibite a pascolo acquistando alcuni cavalli di razza avelignese, che durante il periodo di alpeggio vengono inalpati in Alpe Veglia e impiegati nel pascolo turnato per il miglioramento dei prati più degradati, in quanto si nutrono di erbe non appetibili dalle vacche.

Ulteriore elemento da approfondire riguarda la presenza nel Parco di impianti di teleradiocomunicazione e di distribuzione dell'energia elettrica, con possibili impatti dell'avifauna con le linee aeree.

L'aspetto è stato valutato significativo anche in relazione al fatto che l'Ente Parco dovrà incrementare le proprie conoscenze riguardo al territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, di recente istituzione, al fine di acquisire copia delle informazioni esistenti ed avviare una caratterizzazione di dettaglio relativa alla frequentazione turistica, le aree a pascolo, le condizioni strutturali, infrastrutturali e produttive di tutti gli alpeggi, gli impianti di teleradiocomunicazione e di distribuzione dell'energia elettrica, etc. in previsione della stesura del nuovo Piano d'Area.

#### RISCHI DI INCIDENTI AMBIENTALI E IMPATTI AMBIENTALI CHE DERIVANO O POSSONO DERIVARE A SEGUITO DI INCIDENTI E POSSIBILI SITUAZIONI DI EMERGENZA

*Aspetti diretti* (benchè l'aspetto diretto risulti come "non significativo", ma considerata la sensibilità generale dell'opinione pubblica a riguardo, si ritiene opportuno riportare alcune informazioni sintetiche sul rischio di incidenti ambientali potenzialmente scrivibile alle attività dell'Ente di gestione).

Il rischio di incidenti ambientali dovuto alle attività dell'Ente Parco è unicamente ascrivibile alla possibilità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti quali oli, vernici, carburanti, etc. durante interventi edili e/o di manutenzione, ed è da considerarsi trascurabile.

Non vi sono attività/impianti di competenza dell'Ente Parco che ricadano nel campo di applicazione del D.M. 16/2/1982 (Certificato Prevenzione Incendi).

In relazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro l'organizzazione ha provveduto alla valutazione dei rischi relativi alle singole mansioni del personale ed al rischio incendio legato agli ambienti di lavoro, secondo quanto prescritto dalla normativa di settore (D. Lgs. 81/2008), e sono state nominate tutte le figure di coordinamento e primo intervento previste (RSPP, RLS, medico competente, addetti antincendio, addetti primo soccorso, etc.).

#### *Aspetti indiretti*

Sversamenti accidentali di sostanze inquinanti possono occorrere presso abitazioni private, strutture ricettive ed alpeggi, dove va considerata anche la possibilità di contaminazione del suolo e/o dei corsi d'acqua per un eventuale anomalo stoccaggio ed utilizzo delle deiezioni bovine.

La procedura di controllo operativo sul territorio prevede che i Guardaparco sorvegliano periodicamente e sistematicamente alpeggi e pascoli al fine di garantire l'applicazione delle norme e dei regolamenti vigenti, prevenendo ogni azione suscettibile di nuocere all'integrità dell'area protetta ed ai suoi equilibri ecologici, e/o di determinare aspetti ambientali significativi. Vanno prese in considerazione potenziali situazioni di emergenza quali l'innescò di incendi dovuto a comportamenti non corretti dei visitatori o dei proprietari che possono influire sia sulla sicurezza delle persone che sulla tutela dell'ambiente. Inoltre una eventuale diffusione di epizootie dal bestiame monticato alla fauna selvatica può comportare effetti negativi locali su singole specie animali. Tra le situazioni di emergenza dovute ad eventi naturali sono state prese in esame anche situazioni di rischio per dissesto idrogeologico (ad esempio lungo la strada di accesso all'Alpe Veglia) e per fenomeni valanghivi.

Benchè storicamente la probabilità e la gravità dei suddetti eventi sia da ritenersi bassa, l'aspetto ambientale è stato valutato come significativo nel suo complesso dal momento che un eventuale accadimento potrebbe comunque determinare gravi impatti ambientali anche non reversibili.

In tutto il territorio regionale, e quindi anche all'interno del Parco, le autorità responsabili delle attività di Protezione civile sono il Sindaco, nell'ambito del territorio comunale, ed il Presidente della Provincia e della Regione, in ambito sovracomunale e regionale.

Per predisporre ad affrontare gli interventi di emergenza al verificarsi di eventi calamitosi i Comuni elaborano "Il piano comunale di protezione civile", che costituisce il documento guida cui i soggetti che operano sul territorio devono far riferimento. Il Parco ha attualmente richiesto copia dei piani comunali di protezione civile ai Comuni del Parco Veglia Devero e, relativamente al rischio di incendi boschivi, ha analizzato copia del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi in Piemonte.

Al fine di gestire adeguatamente le possibili situazioni di emergenza ambientale è stata definita un'apposita procedura all'interno del SGA che specifica le azioni che i diversi soggetti dell'organizzazione devono intraprendere nelle situazioni considerate (avvistamento diretto, ricevimento di segnalazioni, etc.) e le modalità di cooperazione e comunicazione con le Autorità competenti (Sindaci, Protezione Civile, Corpo Forestale dello Stato, Forze dell'Ordine, Soccorso Alpino, A.R.P.A., Servizio Veterinario Provinciale, etc.).



L'Ente Parco intende rendere disponibili ai visitatori sotto forma di depliant e/o presso le bacheche informazioni circa comportamenti da tenere e numeri utili in caso di emergenze,.





## COMPENDIO DI DATI QUANTITATIVI

Nelle pagine seguenti si riportano le informazioni aggiornate al 30 giugno 2010, ove applicabile, relative ai dati quantitativi che scaturiscono dalle attività di monitoraggio e sorveglianza e misurazioni svolte da enti terzi o direttamente dall'Ente di gestione nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale.

È doveroso premettere che i dati quantitativi relativi alle specificità del territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona risultano, al momento della redazione del presente documento di Dichiarazione Ambientale, molto ridotte rispetto al Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero; ciò è dovuto al fatto che l'area protetta è stata istituita ed affidata in gestione all'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola solo da pochi mesi (dicembre 2009) e si sta attualmente ancora operando al fine di definire un quadro completo delle informazioni esistenti (in particolare studi e monitoraggi di terzi) e programmare, compatibilmente con le risorse umane e finanziarie disponibili, attività mirate di approfondimento su particolari tematiche, anche nell'ambito degli obiettivi di miglioramento previsti dal Programma Ambientale del Sistema di Gestione Ambientale.

Tutti i dati quantitativi di interesse e maggiore dettaglio che emergeranno da approfondimenti successivi saranno riportati nei successivi aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale.

### MONITORAGGIO DATI CLIMATOLOGICI E QUALITÀ DELL'ARIA

Nell'area del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero le fonti di informazioni meteorologiche disponibili sono la stazione di rilevamento termo pluviometrica con sensori nivologici dell'Alpe Devero (1.634 m s.l.m.) e la stazione di rilevamento termo pluviometrica con sensori nivologici dell'Alpe Veglia (1.740 m s.l.m.).

Nell'area del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona sono presenti esclusivamente 2 stazioni di rilevamento nivometrico manuale, entrambe nel Comune di Antrona Schieranco in località Alpe Cavalli (1.500 m s.l.m.) ed in località Lago Camposecco (Comune di Antrona Schieranco) (2.325 m s.l.m.).

La gestione di tutte le stazioni di rilevamento descritte sopra è in capo all'ARPA Piemonte.

Di seguito si riportano i dati di temperatura media mensile e precipitazione totale mensile misurate dalle stazioni in Alpe Devero e Alpe Veglia nel 2008, 2009 e 2010.

**Tabella 8: temperature medie mensili ALPE DEVERO (1.634 m s.l.m.)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
<b>Anno 2008</b>	-1,8	-2,8	-0,4	1,9	7,1	11,4	12,4	12,2	7,4	4,9	n.d.	n.d.
<b>Anno 2009</b>	-6,7	n.d.	0	3,1	7,1	11,1	12,9	13,7	9,2	4,8	0,9	-5,4
<b>Anno 2010</b>	-7,4	-5,1	-1,6	2,7	5,6	10,7	-	-	-	-	-	-

**Tabella 9: temperature medie mensili ALPE VEGLIA (1.740 m s.l.m.)**

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
<b>Anno 2008</b>	-0,9	-1,3	-0,7	1,8	7,0	11,5	12,5	12,1	7,3	5,2	-1,1	-3,2
<b>Anno 2009</b>	-5,5	-3,7	n.d.	3,3	7,2	11,2	12,8	13,9	9,4	5,3	1,3	-4,6
<b>Anno 2010</b>	-6,4	-4,8	-1,6	3,2	5,5	10,7	-	-	-	-	-	-

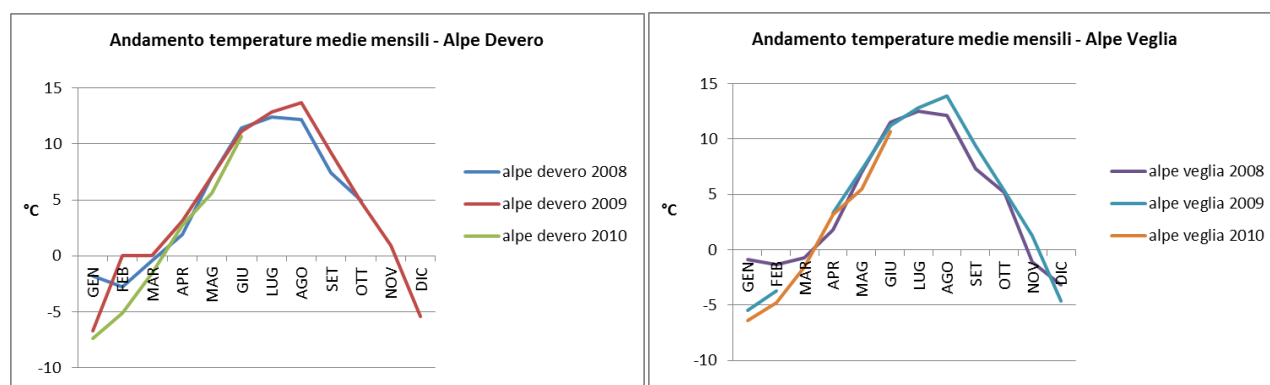


Gráfico 1: andamento temperature medie mensili nel periodo 2008 – I semestre 2010 in Alpe Veglia e Alpe Devero

I valori medi mensili di temperatura rilevati nell'ultimo triennio nelle 2 stazioni considerate risultano molto simili, con la particolarità dei mesi invernali (dicembre, gennaio e febbraio) in cui sono stati misurati valori più bassi in termini assoluti nella stazione dell'Alpe Devero, posta ad una quota inferiore.

Tabella 10: precipitazioni totali mensili <u>ALPE DEVERO</u> (1.634 m s.l.m.)												
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Anno 2008	97,4	18,8	79,4	131,8	265,6	96,4	117,6	79,6	139,8	159,0	n.d.	n.d.
Anno 2009	41,0	n.d.	116,2	316,8	n.d.	n.d.	n.d.	95,4	139,0	65,8	119,2	135,6
Anno 2010	25,2	34,6	108,6	31,6	338,2	201,0	-	-	-	-	-	-

Tabella 11: precipitazioni totali mensili <u>ALPE VEGLIA</u> (1.740 m s.l.m.)												
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Anno 2008	114,4	26,0	128,4	190,2	405,4	105,2	4,0	n.d.	n.d.	207,2	416,6	248,4
Anno 2009	59,6	399,2	n.d.	372,4	129,2	149,6	125,8	102,8	169,0	93,4	133,4	174,6
Anno 2010	44,8	40,6	124,4	41,0	410,8	240,4	-	-	-	-	-	-

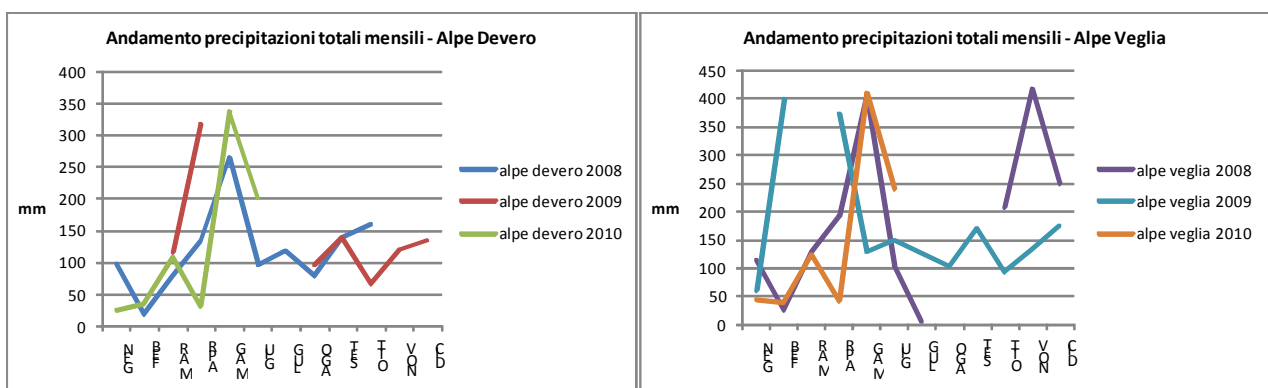


Grafico 2: andamento precipitazioni totali mensili nel periodo 2008 – I semestre 2010 in Alpe Veglia e Alpe Devero

I dati delle precipitazioni totali mensili registrano un andamento simile, con un massimo primaverile. In termini assoluti la stazione dell'Alpe Veglia registra nella maggior parte dei casi valori maggiori di piovosità.

Di seguito si riportano i grafici relativi alle precipitazioni nevose misurate dalle stazioni in Alpe Devero, Alpe Veglia, Alpe Cavalli e Lago Composecco nel 2009 e I semestre 2010, da cui si evince l'eccezionalità dei valori di copertura nevosa rilevati nell'inverno del 2009.

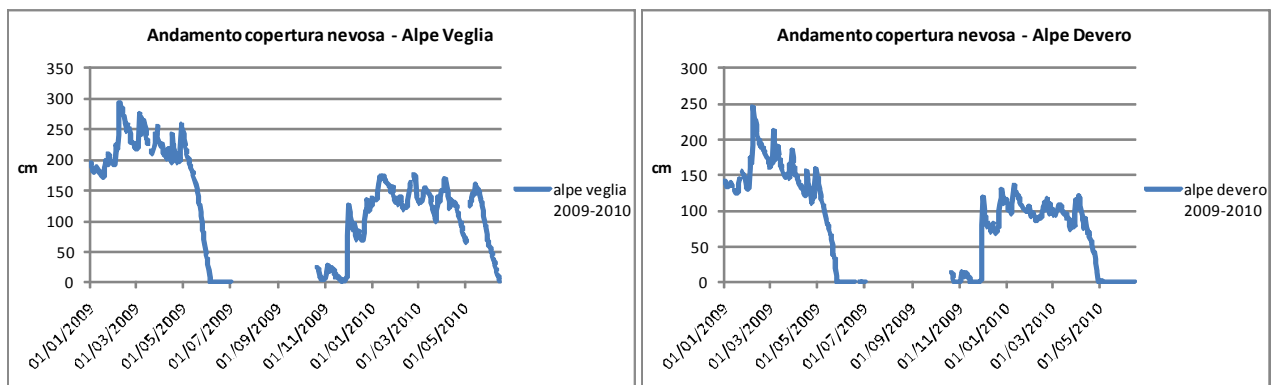


Grafico 3: andamento copertura nevosa nel periodo 2009 – I semestre 2010 in Alpe Veglia e Alpe Devero



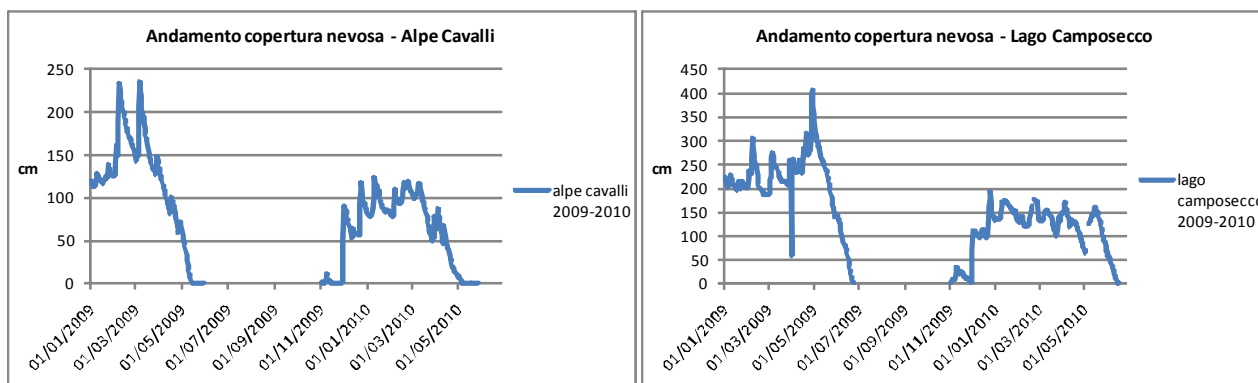


Grafico 4: andamento copertura nevosa nel periodo 2009 – I semestre 2010 in Alpe Cavalli e Lago Camposecco

Per quanto concerne la qualità dell'aria attualmente non sono presenti centraline di monitoraggio sul territorio protetto; ARPA Piemonte ha recentemente comunicato l'installazione di una nuova centralina nell'area del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, che dovrebbe essere operativa a partire dal 2011. I primi dati validati verranno presentati nei prossimi aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale.

#### MONITORAGGIO ATTIVITÀ AGROPASTORALI

Nelle tabelle seguenti, sulla base dei dati forniti dai Comuni interessati, viene fornito lo storico sulla consistenza del bestiame monticato negli alpeggi dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero nel periodo 2008-2010.

Per quanto concerne l'attività di monticazione nel territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona, l'Ente di gestione si è attivato con i Comuni di Viganella e Antrona Schieranco al fine di poter ottenere i dati validati relativi all'estate 2010 da presentare nell'ambito del prossimo aggiornamento della Dichiarazione Ambientale.

**Tabella 12: monticazione alpeggi Alpe Veglia**

Bestiame	2008	2009	2010
Equini	31	15	11
Caprini	254	224	269
Ovini	127	138	156
Bovini	208	284	241
<b>Totale capi</b>	<b>620</b>	<b>661</b>	<b>677</b>

**Tabella 13: monticazione alpeggi Alpe Devero**

Bestiame	2008	2009	2010
Equini	10	11	10
Caprini	n.d.*	n.d.	n.d.
Ovini	n.d.	n.d.	n.d.
Bovini	291	257	280
<b>Totale capi</b>	<b>301</b>	<b>268</b>	<b>290</b>

\* n.d.: non disponibile

#### MONITORAGGIO FREQUENTAZIONE TURISTICA

Nell'ambito del progetto LIFE – Natura e LEADER + 2000 – 2006 "Monitoraggio della fruizione nel SIC e ZPS Alpi Veglia e Devero" (2004 – 2006), finanziato da Regione Piemonte e UE, è stato effettuato uno studio finalizzato a stimare il volume di presenze effettivo nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero. Nel biennio 2004 – 2006 sono stati raccolti complessivamente 13.000 dati di presenza, mediante l'apposizione di punti di raccolta firme al passaggio lungo la rete sentieristica e osservazioni dirette durante il periodo invernale.

Tramite trattamento statistico del dato è stato possibile stimare un volume di presenze effettivo annuale compreso tra 70.000 e 90.000 unità.

Il lavoro svolto ha permesso di individuare alcuni fattori di criticità, soprattutto in relazione agli impatti sull'avifauna nidificante, e produrre linee guida per una gestione della fruizione e del turismo compatibile con le esigenze di tutela dell'area protetta.

La metodologia di monitoraggio di cui sopra non è però replicabile con continuità, in quanto molto dispendiosa in termini di risorse finanziarie e, soprattutto, umane.

Nella tabella di seguito vengono forniti i dati relativi all'attività di monitoraggio manuale della frequentazione turistica presso il Centro Visita di Crodo, avviata nel 2010 a cura del personale incaricato della gestione nel periodo estivo. Le modalità operative di monitoraggio manuale sono definite nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale.

**Tabella 14: frequentazione Centro Visita di Crodo**

2010				
Mesi	n°giorni monitorati	n°giorni festivi	Presenze totali	Presenze totali in giorni festivi
Giugno	20	3	316	160
Luglio	31	4	1.508	486
Agosto	31	5	2.033	481
Settembre	30	4	374	94
<b>TOTALE</b>	<b>112</b>	<b>16</b>	<b>4.231</b>	<b>1.221</b>

A partire dal 2010 anche presso il campeggio, concesso in gestione a terzi, è stato avviato un monitoraggio delle presenze giornaliere; nel periodo 1luglio/5 settembre sono state registrate complessivamente 406 presenze.

#### MONITORAGGIO USO RISORSE NATURALI E MATERIE PRIME

Si riporta di seguito un sintetico compendio dei dati quantitativi disponibili relativamente al flusso di risorse naturali e di materie prime ascrivibili alle attività dell'organizzazione, con particolare riferimento agli indicatori chiave di cui all'Al. IV del Regolamento EMAS 1221/2009.

Le informazioni relative ai consumi di luce e gas derivano dalla lettura delle bollette a consuntivo; l'applicazione di una specifica procedura del SGA prevede però che il personale del Parco, a partire da agosto 2010, provveda a registrare su base mensile i dati quantitativi relativi ad ogni centro di consumo, attraverso letture dirette dei singoli contatori.

L'organizzazione non dispone di informazioni quantitative in merito alla produzione di rifiuti, in quanto non produce rifiuti speciali pericolosi ed i rifiuti urbani (carta, plastica, indifferenziato, etc.) vengono gestiti attraverso il servizio pubblico di raccolta.

#### Tabella 15: consumi di acqua

Attualmente non si hanno a disposizione dati quantitativi per nessun centro di consumo, in quanto l'Ente di gestione paga una quota annuale a forfait in base ai m<sup>2</sup> occupati e non collegata ai consumi reali.  
L'Ente di gestione intende far installare un contatore presso le strutture maggiormente utilizzate, a cominciare dalla Sede.

#### Tabella 16: Consumi di energia elettrica

Centro di consumo	Indicatore	2008	2009	I sem 2010	Note
Sede	Consumo totale [kWh]	13.256	13.196	5.864	Il consumo complessivo è stato rapportato alle 7 postazioni di lavoro predisposte presso la struttura a supporto delle attività del personale dell'Ente; non è applicabile un ragionamento in termini di addetti complessivi, in quanto per molti la Sede rappresenta un luogo di lavoro saltuario (ad es. i Guardiaparco). Da considerare inoltre che nel consumo medio è conteggiata anche la quota parte imputabile all'utilizzo della Sede per incontri formativi, riunioni degli organi di gestione dell'Ente, etc., non scorporabili.
	Consumo medio [kWh/postazione di lavoro]	1.893,7	1.885,1	837,7	
Centro Visita di Crodo	Consumo totale [kWh]	3.771	3.495	1.607	Il conteggio delle presenze è stato avviato a giugno 2010; dal prossimo aggiornamento della Dichiarazione Ambientale sarà quindi possibile riportare il consumo totale annuo al numero di presenze.
	Consumo medio [kWh/presenza]	n.a.	n.a.	n.a.	
Museo dell'Alpeggio	Consumo totale [kWh]	977	2.902	817	Il Museo dell'alpeggio è attivo da agosto 2008, ed è aperto con continuità in estate da luglio a settembre. Non è ancora attivo un monitoraggio delle presenze.
	Consumo medio [kWh/presenza]	n.a.	n.a.	n.a.	
Campeggio	Consumo totale [kWh]	1.817	1.928	1.376	Nel 2008 e 2009 solo campeggio libero (no monitoraggio presenze). Nel 2010 il campeggio è stato dato in gestione a terzi nel periodo 1luglio/5 settembre; sono state registrate complessivamente 406 presenze.
	Consumo medio [kWh/presenza]	n.a.	n.a.	3,38	
Alpeggio Pian du Scricc	Consumo totale [kWh]	n.a.	n.a.	n.a.	Non si hanno dati a disposizione in quanto l'energia elettrica prodotta è utilizzata esclusivamente per le attività dell'alpeggio e non è presente un contatore.
	Consumo medio [kWh/persona]	n.a.	n.a.	n.a.	
Casa Porteia	Consumo totale [kWh]	156	927	270	L'immobile è utilizzato da sempre durante l'estate come centro informazioni, con una frequentazione occasionale da parte dei fruitori interessati. A partire dall'estate 2009 parte dell'immobile è stato dato in concessione a terzi ad uso abitativo, e ciò ha determinato un notevole incremento dei consumi. Causa la diversa destinazione d'uso dei locali non è applicabile un calcolo del consumo medio.
	Consumo medio [kWh/persona]	n.a.	n.a.	n.a.	
Casa Cornù	Consumo totale [kWh]	0	0	0	Non in uso
	Consumo medio [kWh/persona]	n.a.	n.a.	n.a.	
Foresteria in Alpe Devero	Consumo totale [kWh]	2.851	4.200	1.658	I consumi sono ascrivibili all'uso della foresteria da parte da parte di soggetti esterni che lavorano per conto dell'Ente di gestione (ricercatori, consulenti, etc.), il cui andamento è estremamente variabile; ciò determina le variazioni rilevate di anno in anno. Il monitoraggio delle presenze è stato avviato a partire da maggio 2010, quindi si riporteranno i primi dati sul consumo medio nell'ambito del prossimo aggiornamento della Dichiarazione Ambientale.
	Consumo medio [kWh/presenza]	n.a.	n.a.	n.a.	

**Tabella 16: Consumi di energia elettrica**

<b>Totale [kWh]</b>	22.828	26.648	11.592	-
<b>GJ</b>	82,1	95,9	41,7	1 kWh = 0,0036 GJ

\* n.a.: non applicabile



<b>Tabella 17: consumo di carburanti</b>							
<b>Centro di consumo</b>		<b>Tipologia carburante</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>I sem. 2010</b>	<b>Note</b>	
Automezzi di servizio	PICK UP (Guardiaparco)	Gasolio [l]	2.498	2.192	1.215	Ai fini dell'analisi dei dati, è stato rapportato il consumo totale annuo ai km percorsi; risulta una tendenza generale decrescente del consumo medio, anche se è difficile effettuare delle valutazioni oggettive in relazione a tale indicatore in quanto ciò che influenza maggiormente le prestazioni non è la lunghezza del percorso ma la sua tipologia (terreno accidentato, pendenze elevate, etc.). Non è applicabile il calcolo del consumo medio per quanto concerne la Panda ECO, in quanto dotata di due sistemi di alimentazione alternativi.	
		Km tot. percorsi	20.723	19.934	11.411		
		Consumo medio [km/l]	8,2	9	9,3		
	PICK UP (operai)	Gasolio [l]	1.685	2.226	733		
		Km percorsi	14.825	17.641	7.817		
		Consumo medio [km/l]	8,7	7,9	10,6		
	Berlingo	Gasolio [l]	1.557	1.036	406		
		Km tot. percorsi	20.065	14.086	6.211		
		Consumo medio [km/l]	12,8	13,5	15,2		
	Panda ECO	benzina [l]	Acquistata a marzo 2009		257		181
		metano [kg]		297	257		
		Km tot. percorsi		10.408	9.665		
Suzuki	Gasolio [l]	690	553	92			
	Km tot. percorsi	6.195	7.146	1.731			
	Consumo medio [km/l]	8,9	12,9	18,8			
Riscaldamento e produzione acqua calda Sede	Metano [m <sup>3</sup> ]	7.576	6.542	5.885	Il consumo totale annuo di carburante per riscaldamento è stato rapportato ai m2 riscaldati.		
	Consumo medio [m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> riscaldato]	15,7	13,6	12,2			
Riscaldamento e produzione acqua calda Centro Visita di Crodo	Metano [m <sup>3</sup> ]	3.713	4.002	2.590			
	Consumo medio [m <sup>3</sup> /m <sup>2</sup> riscaldato]	14,3	15,4	10,0			
Riscaldamento e produzione acqua calda Museo dell'Alpeggio	Gpl [l]	-	2.473	1.082			
	Consumo medio [l/m <sup>2</sup> riscaldato]	-	18,5	8,1			
<b>TOTALE</b>	<b>GASOLIO</b>		6.983	6.007	2.446	(Gasolio = 0,835 kg/l)	
	<b>METANO</b>		11.289	10.544	8.475	-	
	<b>GPL</b>		-	2.473	1.082	(Gpl = 0,565 kg/l)	
	<b>BENZINA</b>		-	257	181	(Benzina = 0,75 kg/l)	
	<b>TEP TOT.</b> (tonnellate equivalenti di petrolio)		15,6	15,8	10	1 t Gasolio = 1,08 TEP 1 m <sup>3</sup> di metano = 0,00082 TEP 1 t Gpl = 1,10 TEP 1 t Benzina = 1,20 TEP	
	<b>GJ TOT.</b>		651,2	662,9	418,3	1 TEP = 41,868 GJ	

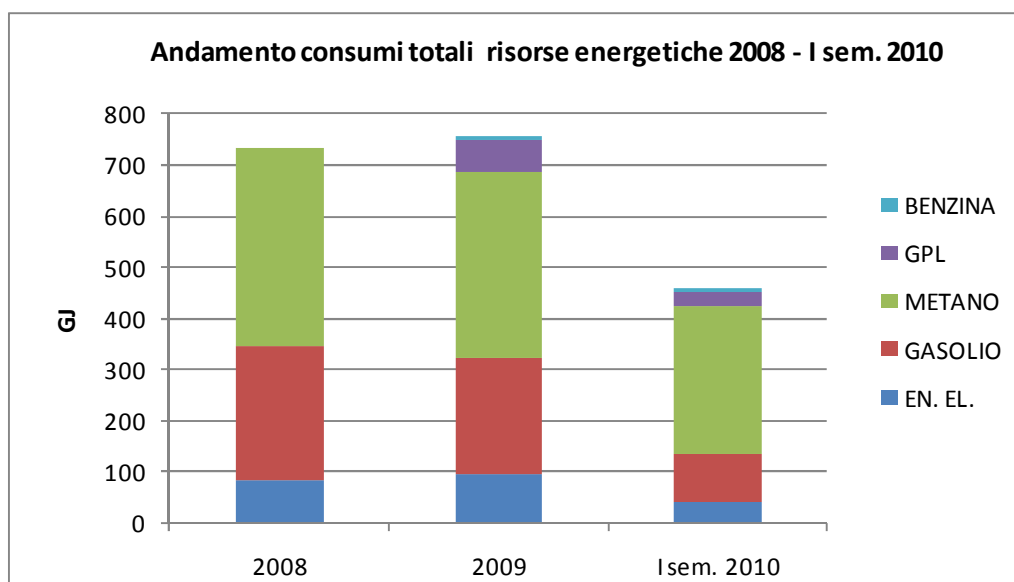


Grafico 5: andamento consumi totali risorse energetiche nel periodo 2008 – I semestre 2010

Viene ora riportata la tabella riassuntiva con i consumi totali (espressi in GJ) dell'Ente di gestione per singola tipologia di fonte energetica utilizzata per gli impianti di riscaldamento e relative emissioni, relativamente al periodo 2008 – I sem. 2010.

<b>Tabella 18: consumi totali e relative emissioni*</b>												
	2008				2009				I sem. 2010			
	Consumo [GJ]	CO <sub>2</sub> [t]	NO <sub>x</sub> [t]	PM10 [t]	Consumo [GJ]	CO <sub>2</sub> [t]	NO <sub>x</sub> [t]	PM10 [t]	Consumo [GJ]	CO <sub>2</sub> [t]	NO <sub>x</sub> [t]	PM10 [t]
Metano	387	21,5	0,02	0,003	362,1	20,1	0,02	0,002	383,2	16,1	0,01	0,002
Gpl	-	-	-	-	64,3	4	0,003	0,0001	28,2	1,8	0,001	0,0001
<b>Totale</b>	<b>387</b>	<b>0,738</b>	<b>0,001</b>	<b>0,00009</b>	<b>426,4</b>	<b>24,1</b>	<b>0,023</b>	<b>0,0021</b>	<b>411,4</b>	<b>17,9</b>	<b>0,011</b>	<b>0,0021</b>

\* I fattori di emissione considerati sono quelli indicati nel Manuale dei fattori di emissione nazionali a cura del Centro Tematico Nazionale Atmosfera, clima ed emissioni in aria

Dalla tabella emerge un lieve incremento dei consumi e delle emissioni nel 2009, legato all'entrata in esercizio dell'impianto di riscaldamento e produzione acqua calda presso il Museo dell'Alpeggio alimentato a GPL.

Con riferimento al consumo di altri materiali, attualmente l'Ente di gestione non dispone di dati quantitativi ma nell'ambito del Programma Ambientale 2010-2013 intende avviare un monitoraggio dei consumi dei principali prodotti (carta, attrezzature informatiche, etc.) acquistati ogni anno, con particolare attenzione a quelli dotati di etichette ecologiche. I dati saranno presentati nei prossimi aggiornamenti annuali della Dichiarazione Ambientale.

#### MONITORAGGIO FAUNA

Nella sottostante tabella vengono riportate le informazioni sulle specie animali sottoposte a monitoraggio e conteggio nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero da parte del personale dell'Ente di gestione, nel periodo 2005-2010. I dati sotto riportati sono relativi al numero totale di individui contattati nel corso dei censimenti.

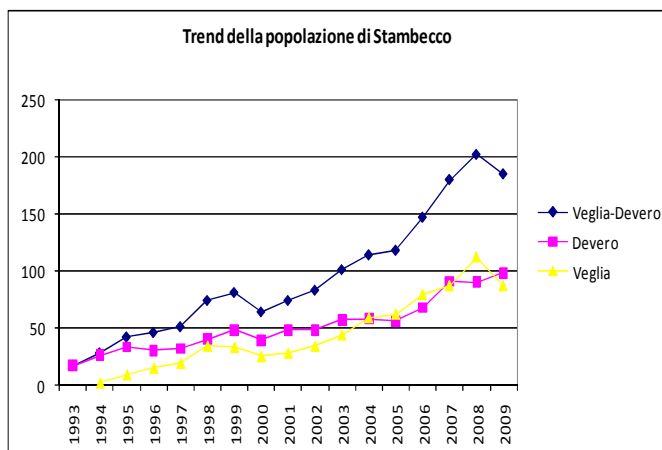
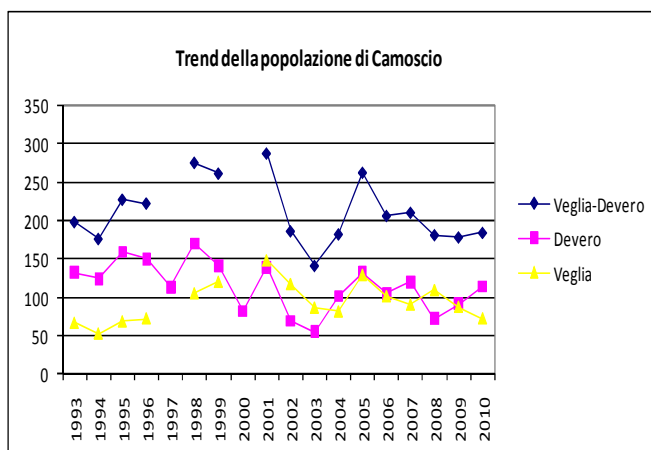
I monitoraggi sul Cervo e sugli uccelli nidificanti hanno preso avvio solo dall'anno 2007. Per quanto riguarda lo stambecco al momento della redazione del presente documento non sono ancora disponibili i dati validati relativi al monitoraggio 2010.

I monitoraggi nel territorio del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona sono stati avviati nell'estate 2010, quindi i primi dati validati verranno riportati nel prossimo aggiornamento della Dichiarazione Ambientale.

<b>Tabella 19: monitoraggio fauna nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero</b>						
Specie	Presenze rilevate					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Camoscio	262	206	210	181	178	184
Stambecco	118	147	180	202	185	-
Cervo	-	-	83	130	139	114
Fagianone di monte (primaverile)	77	77	86	75	81	101

Specie	Presenze rilevate					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Fagiano di monte (estivo)	150	122	74	75	87	93
Pernice bianca	13	11	8	11	13	8
Coturnice	5	11	14	3	7	8
Francolino di monte	5	4	4	1	2	2
Uccelli nidificanti	-	-	178	143	115	168

Di seguito si riportano i grafici relativi ai trend di popolazione delle specie più rilevanti soggette a monitoraggio annuale.



Grafici 6-7: trend della popolazione di camoscio e stambecco nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero 1993 – 2010

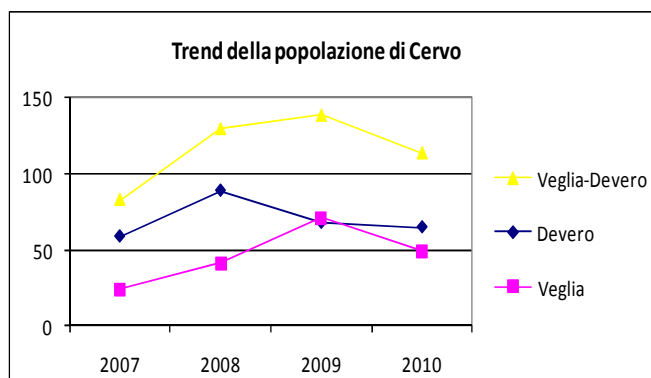


Grafico 8: trend della popolazione di cervo nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero nel periodo 2007 – 2010

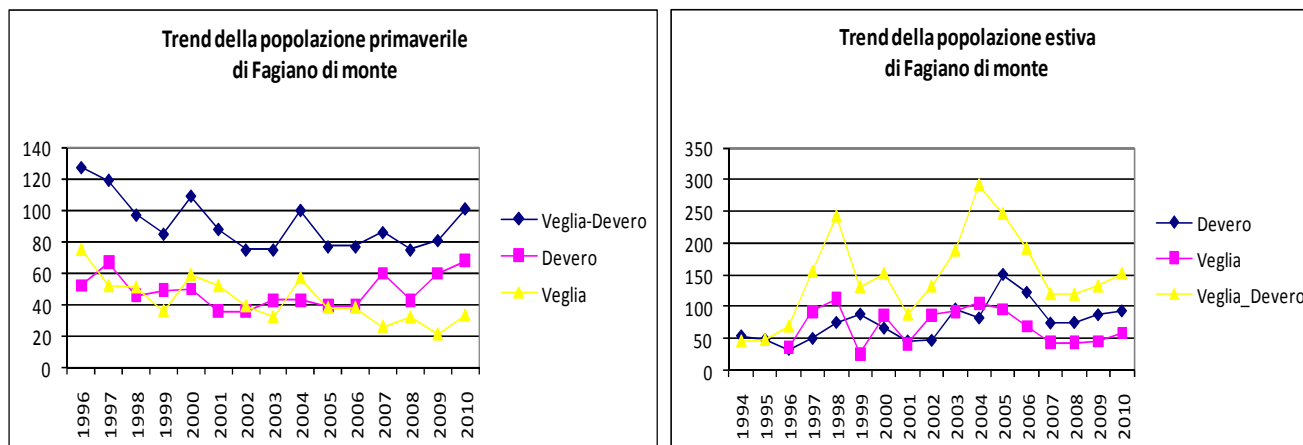
rispetto al trend generale della specie.

Per quanto riguarda il trend generale la popolazione di camoscio sembra sostanzialmente stabile. L'Ente di gestione intende approfondire tale situazione attraverso l'avvio di un monitoraggio sanitario. Inoltre il fatto che buona parte della popolazione migri nel periodo invernale al di fuori del territorio del Parco, impone una certa precauzione nella interpretazione dei dati a disposizione.

La popolazione di stambecco evidenzia un trend assolutamente positivo. Solo negli ultimi anni si hanno segnali di stabilizzazione del numero totale di individui contattati. Questa tendenza degli ultimi anni dovrà però essere confermata dai dati che si raccoglieranno in futuro.

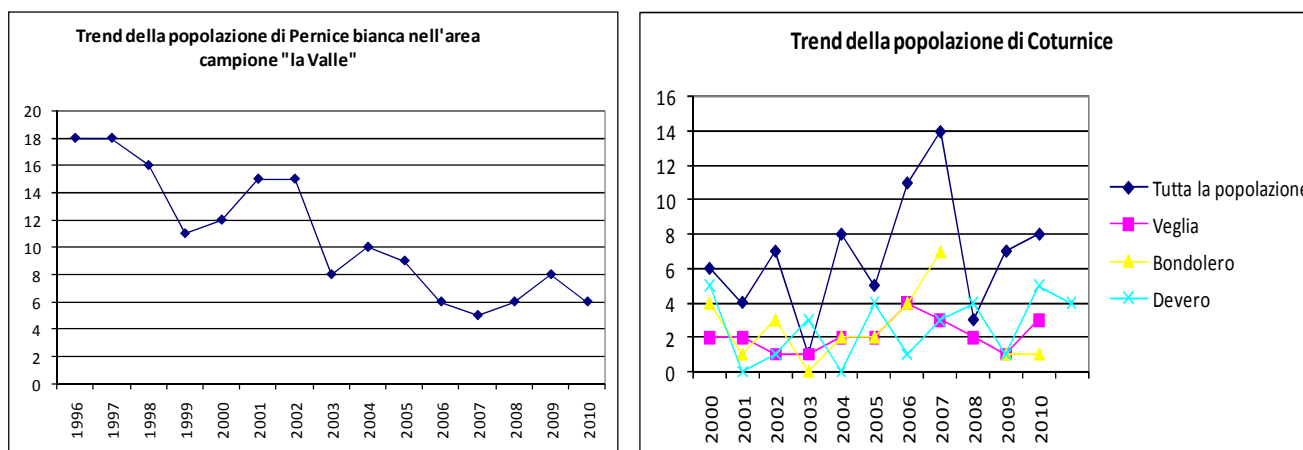
La serie di dati sulla popolazione di cervo non è ancora sufficiente al fine di dare una valutazione attendibile





Grafici 9-10: trend della popolazione di fagiano di monte nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero nel periodo 1994 – 2010

Il trend dimostrato dalla popolazione di fagiano di monte è di difficile interpretazione. Le forti fluttuazioni della popolazione sono in gran parte dovute alla sensibilità della specie all'andamento meteorologico del periodo estivo, che influenza fortemente il successo riproduttivo. Anche in questo caso sarà necessario sottoporre a valutazioni statistiche più approfondite i dati a disposizione per poter ottenere valutazioni attendibili. In questo momento i dati sono oggetto di analisi nell'ambito di un progetto Interreg Italia-Francia sui Galliformi.



Grafici 11-12: trend della popolazione di pernice bianca e coturnice nel Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero nel periodo 1994 – 2010

Per quanto concerne la pernice bianca i dati raccolti all'interno del Parco testimoniano una forte difficoltà. Il trend del grafico mostra un andamento negativo della popolazione in linea con gli studi generali di cui la specie è oggetto. Relativamente alla coturnice il grafico mostra una tendenza generale positiva. La forte fluttuazione della popolazione negli anni richiede però molta prudenza nell'interpretazione dei dati.

#### MONITORAGGIO ATTIVITÀ DEI GUARDAPARCO

Come già illustrato in precedenza le attività di controllo operativo e sorveglianza del territorio da parte dei Guardaparco sono regolate da una apposita procedura del SGA che prevede la sistematica verifica e registrazione di potenziali condizioni anomale presso diverse tipologie di siti: alpeggi e pascoli, cantieri temporanei, derivazioni e sorgenti, torbiere e zone umide, etc.

I dati relativi alle attività svolte nel 2009 sono riportate nella tabella seguente, espresse in giornate uomo.

<b>Tabella 20: attività di controllo effettuate dai Guardaparco nel 2009</b>	
<b>Attività</b>	<b>Giornate uomo</b>
Monitoraggio fauna	246
Vigilanza	236
Didattica	74
Attività di ufficio	76
Ricerca	120

Altri lavori	51
TOTALE	803

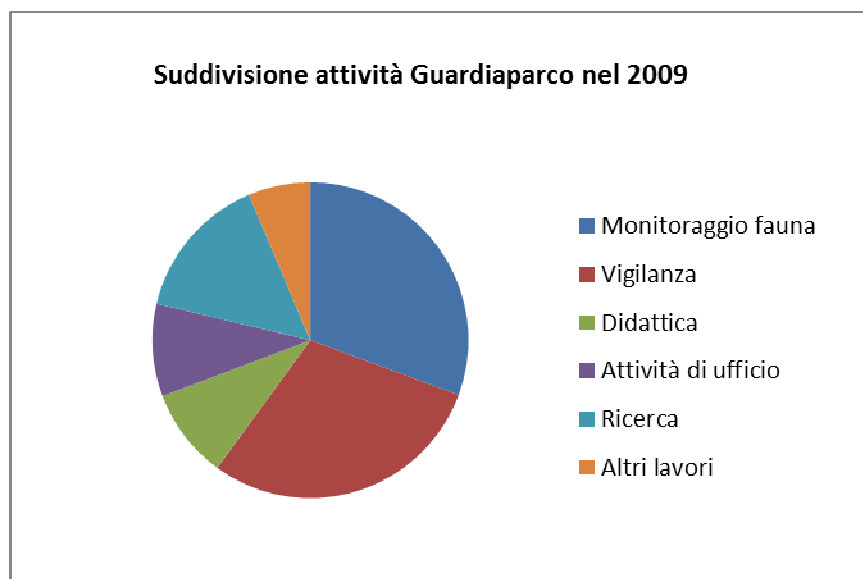


Grafico 13: ripartizione attività Guardiaparco nell'anno 2009

## MONITORAGGIO ATTIVITÀ DIDATTICHE

### Progetto Saltabric

Il progetto didattico di educazione ambientale "Saltabric" nasce nella primavera 1995 su iniziativa dell'Ente di gestione del Parco Naturale dell' Alpe Veglia e dell' Alpe Devero che costituisce un gruppo di lavoro formato da insegnanti che hanno maturato significative esperienze nel settore, naturalisti, Guardiaparco ed esperti di grafica.

Scopo del progetto è la realizzazione di un pacchetto di attività didattiche con l'obiettivo educativo di favorire nei preadolescenti la crescita di una coscienza ecologica della complessità di un ambiente naturale e della necessità di istituti di tutela. Tale finalità educativa attua uno dei compiti istituzionali dell'Ente di gestione.

L'attività è prevista nell'ambito di una mattina in orario scolastico (ore 8-13).

In riferimento agli indicatori di qualità dell'educazione ambientale elaborati dalla moderna ricerca pedagogica il progetto Saltabric risponde pienamente ai seguenti requisiti:

- Rapporto scuola/territorio
- Complessità
- Lavoro sul campo
- Trasversalità
- Ricerca-insieme
- Cambiamento
- Flessibilità
- Valorizzazione delle differenze

In considerazione dell'elevato numero di classi che prenotano l'attività, si è optato di affidare all'esterno le attività del Saltabric II (indirizzato alle classi di seconda media) mentre il Saltabric I (indirizzato alle classi di prima media) è condotto dai Guardaparco.

La tabella che segue riporta il numero di classi annuo che hanno usufruito dell'attività a partire dall'anno scolastico 2001-2002.

**Tabella 21: attività didattiche promosse dall'Ente di gestione**

Anno scolastico	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007	2007/2008	2008/2009
SALTABRIC UNO	33	47	40	40	48	50	46	49
SALTABRIC DUE		28	33	25	40	42	40	35

### Progetto Cariplo

Nel 2008 ha preso avvio il progetto "Veglia devero, Formazza: pianificazione gestionale, riqualificazione e divulgazione ambientale nelle ZPS dell'alta Val d'Ossola" che prevede anche la progettazione di attività didattiche dedicate alla Biodiversità.

A tal proposito sono state sviluppate attività didattiche su diverse tematiche (biodiversità, agricoltura di montagna, etc.) in via sperimentale, che prossimamente verranno incluse nell'offerta didattica ufficiale dell'Ente di gestione; in totale da novembre 2009 a maggio 2010 sono state coinvolte 20 classi delle scuole elementari dei Comuni dell'area protetta, per un totale di 252 alunni.

**OBIETTIVI E TARGET AMBIENTALI**

Gli obiettivi ed i target ambientali costituiscono gli impegni di miglioramento che l'organizzazione assume volontariamente al fine di dare seguito a quanto espresso nella Politica Ambientale. Gli obiettivi ambientali specificano i campi di azione prioritari per l'attuazione delle linee espresse dalla Politica Ambientale, nell'ottica del miglioramento continuo e sono prioritariamente volti a perseguire il mantenimento della conformità normativa e il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dell'organizzazione, specie per quanto riguarda gli aspetti ambientali valutati come significativi.

Ad ogni obiettivo sono correlati uno o più target: i target ambientali rappresentano dei requisiti particolareggiati di prestazione, quantificati per quanto possibile, che devono essere stabiliti e raggiunti per conseguire gli obiettivi ambientali cui sono correlati. La determinazione di ciascun target ambientale viene condotta sulla base di un'approfondita e realistica analisi delle attività connesse al conseguimento degli obiettivi e la loro individuazione tiene anche in opportuna considerazione sia le risorse economiche a disposizione dell'organizzazione sia la migliore tecnologia disponibile.

Il Programma Ambientale è il documento attraverso il quale vengono specificate e rese operative le azioni da intraprendere per il raggiungimento di obiettivi e target ambientali.

All'interno del Programma Ambientale per ogni target sono specificate nel dettaglio le azioni da intraprendere per il relativo raggiungimento, indicando eventuali indicatori numerici volti a tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento, il responsabile della relativa attuazione (interno all'organizzazione), le risorse destinate in termini di personale (interno e/o esterno) ed economiche (investimenti preventivati, ove applicabile) e la scadenza temporale per il completamento delle singole azioni. La responsabilità generale relativa all'attuazione del Programma Ambientale è posta a capo del RAD, che in funzione delle varie tematiche e dei target specifici assegna precisi ruoli e responsabilità al proprio personale.

Di seguito si riporta infine una sintesi del **Programma Ambientale 2010-2013** dell'organizzazione corredato, ove applicabile, di unità di misura/indicatori e relative scadenze temporali. In tale prospetto viene riportata unicamente la scadenza temporale di ogni singolo target (tale data rappresenta il termine temporale più lontano per il completamento di ogni singola tappa intermedia costituita dalle scadenze previste per ogni singola azione da intraprendere).

Alcuni dei target indicati rientrano nell'ambito dell'iniziativa denominata progetto "Veglia Devero Formazza: pianificazione gestionale, riqualificazione e divulgazione ambientale nelle ZPS dell'alta Val d'Ossola", cofinanziata dalla Fondazione Cariplo per una durata di 36 mesi (2008 – 2011), con l'obiettivo di:

- proseguire ed implementare le azioni di conservazione e recupero degli ambienti seminaturali avviato con un precedente progetto LIFE;
- attivare azioni sperimentali di tutela dell'avifauna da impatti con linee aeree;
- divulgare informazioni e conoscenze sui siti di Rete Natura 2000 a livello sovralocale;
- estendere, nello spirito di Rete Natura 2000, iniziative ed interventi a livello di rete ecologica;
- incontrare le attese dei visitatori e favorire una fruizione più attenta, consapevole e partecipata (meno turismo "mordi e fuggi", più occasioni di approfondimento e informazione), secondo le indicazioni emerse dalle pregresse attività di monitoraggio.

Lo stato di avanzamento dei singoli obiettivi del presente Programma verrà presentato nell'ambito degli aggiornamenti annuali della Dichiarazione Ambientale, ove potranno inoltre essere evidenziati eventuali obiettivi attualmente non quantificabili.

**Tabella 22: PROGRAMMA AMBIENTALE 2010-2013**

ASPETTO AMBIENTALE SIGNIFICATIVO/ PRINCIPI POLITICA AMBIENTALE	OBIETTIVI AMBIENTALI	TARGET AMBIENTALI	RESPONSABILITA'/ RISORSE	UNITÀ DI MISURA/ INDICATORE	SCADENZA
Uso delle risorse naturali e delle materie prime: materie prime / P.A.: "Promuovere l'utilizzo di risorse da fonti rinnovabili"; "Promuovere e sostenere attività umane compatibili con l'ambiente al fine di garantire vantaggi di tipo economico e culturale per le popolazioni locali"	Promuovere iniziative ecocompatibili presso il Parco, gli operatori economici e le istituzioni locali	Promozione della certificazione ambientale attraverso l'effettuazione di n.2 incontri pubblici; uno divulgativo aperto a tutti i soggetti interessati e l'altro dedicato in maniera specifica agli Enti pubblici	RAD/risorse interne e consulenti esterni	N. incontri (almeno 2) N. soggetti aderenti N. Enti Locali aderenti	31/12/2013
		Promozione del marchio Ecolabel attraverso lo sviluppo n.1 progetto finalizzato alla valutazione di applicabilità dei criteri presso le strutture di ricettività turistica del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero	RAD/consulenti esterni	N. strutture ricettive aderenti (almeno 10)	31/12/2011
		Applicazione del GPP (Green Public Procurement) presso il Parco attraverso n.1 studio per la valutazione dei prodotti disponibili sul mercato e la verifica della possibile acquisizione in funzione delle attuali modalità di fornitura	RAD/risorse interne	N. tipologie di prodotti dotati di etichette ecologiche acquistabili (almeno 3) % di acquisti ecologici per singola tipologia di prodotto acquistata (almeno 1)/anno	31/12/2012
		Progettazione preliminare di soluzioni tecniche per l'approvvigionamento energetico mediante fonti rinnovabili di alcuni edifici gestiti dal Parco (almeno 1 edificio)	RAD/risorse interne e consulenti esterni	N. edifici considerati	31/12/2013
		Promozione soluzioni tecniche per l'approvvigionamento energetico mediante fonti rinnovabili su edifici privati dentro l'area protetta attraverso la realizzazione della carta dell'irraggiamento solare del territorio	RAD/consulenti esterni	% superficie dell'area protetta coperta dalla carta (1%)	31/12/2012

<b>Tabella 22: PROGRAMMA AMBIENTALE 2010-2013</b>					
<b>ASPETTO AMBIENTALE SIGNIFICATIVO/ PRINCIPI POLITICA AMBIENTALE</b>	<b>OBIETTIVI AMBIENTALI</b>	<b>TARGET AMBIENTALI</b>	<b>RESPONSABILITA'/ RISORSE</b>	<b>UNITÀ DI MISURA/ INDICATORE</b>	<b>SCADENZA</b>
		Studio per la valorizzazione dei prodotti tipici locali	RAD/risorse interne e consulenti esterni	N. differenti tipologie di prodotti analizzati (almeno 1 prodotto)	31/12/2013
		Avvio attività didattiche presso Parco naturale Alta Valle Antrona	RAD/risorse interne e consulenti esterni	N. attività didattiche proposte (almeno 2) N. classi coinvolte/anno (almeno 50)	31/12/2011
		Adesione dell'Ente di gestione alla Carta del turismo sostenibile promossa da Europarc e promozione dei concetti del turismo sostenibile presso le strutture ricettive e gli operatori turistici delle Aree Protette Veglia-Devero e Antrona attraverso l'effettuazione di almeno n.1 incontro pubblico e l'invio di materiale illustrativo	RAD/risorse interne	N. operatori coinvolti nel processo di adesione (almeno 10) N. operatori aderenti	31/12/2013
uso delle risorse naturali e delle materie prime: Acqua	Miglioramento delle modalità di monitoraggio della qualità e dei consumi delle risorse naturali	Attivazione monitoraggio consumi di risorse idriche presso edifici dell'Ente di gestione (almeno 1 in funzione dell'utilizzo e della fattibilità tecnica)	RAD/risorse interne	m <sup>3</sup> /anno	31/12/2011
		Intervento di adeguamento infrastruttura dell'acquedotto rurale a servizio dell'Alpeggio Buscagna e installazione debatterizzatore	RAD/risorse interne e consulenti esterni	-	31/12/2011
aspetti legati ai trasporti (sia per i beni che per i servizi)	Incentivare la mobilità e la fruizione turistica sostenibile dell'area protetta	Definizione di un Piano per la mobilità sostenibile nelle aree di accesso all'area protetta attraverso l'incentivo del servizio di bus-navetta	RAD/risorse interne	N. di piani predisposti (almeno 1) N. utenti/anno che usufruiscono del servizio navetta N. utenti/anno che usufruiscono della seggiovia	31/12/2012
		Incentivare l'utilizzo di mezzi ibridi o elettrici attraverso una valutazione costi-benefici in previsione di una progressiva sostituzione mezzi in dotazione all'Ente di gestione e l'introduzione del servizio di bike sharing all'Alpe Devero	RAD/risorse interne	N. mezzi dell'Ente di gestione sostituiti (almeno 1) N. biciclette disponibili (almeno 4)	31/12/2013
scarichi nelle acque, uso delle risorse naturali e delle materie prime: Acqua / P.A.: "ottimizzare le modalità di sorveglianza del territorio"	Approfondimento conoscenza infrastrutture presenti sul territorio	Completamento database relativo a fabbricati presenti all'interno del Parco	RAD/risorse interne	N. records inseriti/anno	31/12/2013
		Promuovere un accordo con gli Enti pubblici competenti affinché copia degli atti autorizzativi o di concessione rilasciati (prelievi, derivazioni, permessi di costruire, etc.) relativi ad interventi ed opere da realizzare sul territorio dell'area protetta vengano inviati per conoscenza all'Ente di gestione	RAD/risorse interne	N. Enti contattati (Regione, Provincia, Comuni) N. Enti aderenti all'accordo (almeno 1)	31/12/2013
Produzione, riciclaggio, riutilizzo, trasporto e smaltimento di rifiuti solidi e altri tipi di rifiuti, in particolare di quelli pericolosi	Migliorare le attuali modalità di gestione dei rifiuti prodotti da terzi	Sensibilizzare fruitori dell'area protetta su corretta gestione dei propri rifiuti prodotti attraverso la distribuzione di materiale illustrativo (almeno 1 depliant)	RAD/risorse interne	N. depliant stampati e distribuiti	31/12/2012
		Riduzione impatto visivo punti di raccolta dei RSU all'Alpe Veglia	RAD/risorse interne	N. punti di raccolta migliorati (almeno 4)	31/12/2012
Effetti sulla biodiversità / Rischi di incidenti ambientali e impatti ambientali che derivano o possono derivare a seguito di incidenti e possibili situazioni di emergenza	Migliorare le azioni di gestione delle emergenze ambientali nell'area protetta	Incrementare la conoscenza presso i Comuni (almeno 2) relativa allo stato sanitario del bestiame monticato dentro l'area protetta	RAD/risorse interne	N. capi monticati/Comune	31/12/2011
		Sensibilizzare fruitori dell'area protetta su comportamento in caso di emergenza mediante distribuzione di n. 1 depliant informativo e/o affissione n. 1 pannello su bacheche e/o presso le strutture ricettive	RAD/risorse interne	N. depliant stampati e distribuiti N. pannelli illustrativi su bacheche e/o presso strutture ricettive	31/12/2012
Effetti sulla biodiversità	Incrementare l'attuale livello di tutela dell'avifauna	Realizzazione di n.1 progetto sperimentale volto ad individuare la migliore strategia di segnalazione dei cavi, a tutela dell'avifauna migratoria e nidificante di interesse comunitario	RAD/consulenti esterni		31/12/2011
		Messa in sicurezza di cavi aerei attraverso l'apposizione di dissuasori visivi	RAD/consulenti esterni	m. lineari di fune con aumentata visibilità (almeno 300 m.)	31/12/2012
	Approfondire stato delle conoscenze relative alle componenti ambientali dell'area di recente ampliamento della Valle Antrona	Realizzazione di n.1 monitoraggio annuale ungulati (stambecco, camoscio, cervo) e fagiano di monte	RAD/risorse interne	N. capi censiti per specie/anno	31/12/2013
		Predisposizione di n. 1 carta degli habitat e database su presenze floristiche e vegetazionali	RAD/risorse interne		31/12/2013
		Realizzazione di n. 1 studio propedeutico al Piano d'Area (fauna, flora, patrimonio immobiliare, etc.)	RAD/risorse interne		31/12/2013

**SINTESI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE APPLICABILE**

La normativa della regione Piemonte in materia di aree protette ha subito nel tempo importanti aggiornamenti.

Il Consiglio regionale ha approvato la L. R. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", con l'obiettivo di riorganizzare nel complesso il sistema delle aree protette regionali. Nei suoi passaggi salienti, il provvedimento presenta diverse caratteristiche innovative:

- la realizzazione della rete ecologica attraverso l'integrazione e la regolamentazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), che attua le direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" prevedendo la definizione dei corridoi ecologici;
- il coordinamento con le politiche urbanistiche e territoriali;
- la ridefinizione del sistema delle aree protette con la riduzione degli enti di gestione raggruppando le aree esistenti secondo localizzazione geografica e caratteristiche comuni;
- il coinvolgimento diretto di Province, Comuni e Comunità montane nel sistema degli enti di gestione dei parchi;
- la valorizzazione dei parchi interregionali, rendendo possibile ai fini gestionali per le aree naturali protette di procedere a collaborazioni interregionali, come avviene da tempo negli enti parco maggiormente organizzati;
- la semplificazione legislativa con l'abrogazione di circa 150 leggi;
- disposizioni sulla valutazione d'incidenza di piani e progetti.

Il Testo unico non è attualmente entrato completamente in vigore in quanto sia il Titolo II, che comprende le disposizioni inerenti la ridefinizione del sistema delle aree protette (istituzione, organi di gestione, vigilanza, etc.), sia il Titolo VI, Capo III, relativo all'abrogazione di norme precedenti, avranno validità solo a partire dal 1 aprile 2011 (art.10 della Legge regionale 1 giugno 2010, n.14).

Per tale motivo, attualmente vige pienamente la normativa regionale preesistente in materia di aree protette, in particolare la Legge regionale n. 12 del 22 marzo 1990 "Nuove norme in materia di aree protette" e s.m.i., e, nel caso specifico, le rispettive Leggi istitutive del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero e del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona.

La Legge regionale n. 12 del 22 marzo 1990 prevede l'istituzione di aree protette regionali e interregionali con scopi conservativi, di difesa e di ripristino del paesaggio e dell'ambiente. In base all'art. 6, Parchi naturali e Riserve naturali sono istituiti con legge regionale che ne stabilisce i confini, la classificazione, la gestione, gli strumenti di pianificazione del territorio, i divieti, le sanzioni, le forme di vigilanza ed i finanziamenti.

Viene di seguito riportato un elenco delle principali leggi e norme applicabili alla data di convalida della presente Dichiarazione Ambientale, estratto dal Registro Normativo istituito nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale.

<b>Tabella 23: estratto Registro normativo</b>	
<b>Oggetto</b>	<b>Fonte normativa</b>
<b>REQUISITI GENERALI</b>	
Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2/4/1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici	Comunità Europea
L.R. 4/9/1979, n.57 "Norme relative alla gestione del patrimonio forestale"	Regione Piemonte
L.R. 22/3/1990, n.12 "Nuove norme in materia di aree protette" e s.m.i.	Regione Piemonte
L. 6/12/1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree naturali protette"	Stato Italiano
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/5/1992 "Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"	Comunità Europea
L.R. 14 marzo 1995, n. 32 "Istituzione del Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero"	Regione Piemonte
L. R. 3/4/1995, n. 47 "Norme per la tutela dei biotopi"	Regione Piemonte
D.P.R. 8/9/1997, n°357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"	Stato Italiano
Direttiva 97/62/CEE del Consiglio del 27/10/1997: "Direttiva del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".	Comunità Europea
L. 21/11/2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"	Stato Italiano
D.G.R. del 22/5/2006, n.76-2950 "Procedura di infrazione 1993/2165 ex art. 228 del Trattato. Sentenza della Corte di Giustizia nella causa C-378/01. Individuazione del nuovo sistema delle Zone di Protezione Speciale ZPS della Regione Piemonte in attuazione della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli selvatici"	Regione Piemonte
D.G.R. del 24/9/2007, n.17-6942 "Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)"	Regione Piemonte
L.R. 22/12/2009, n. 33 "Istituzione del Parco naturale dell'Alta Valle Antrona"	Regione Piemonte
Piani Regolatori Generali Comunali	Comuni
Regolamento CE 1221/2009 - EMAS	Comunità Europea
Norma ISO 19011:2003	ISO
Norma ISO 14001:2004	ISO
<b>RIFIUTI</b>	
D.Lgs. 152/06 e s.m.i.– Parte quarta Norme in materia ambientale – Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati	Stato Italiano
D.M. 17/12/2009 e s.m.i. Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009.	Stato Italiano
<b>SCARICHI IDRICI ED UTILIZZO DI RISORSE IDRICHE</b>	
D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte terza Norme in materia ambientale – Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche	Stato Italiano
L.R. 26/3/1990, n. 13 e s.m.i. "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili (art. 14, legge 10 maggio 1976, n. 319)"	Regione Piemonte
L.R. 29/12/2000, n. 61 "Disposizioni per la prima attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 in	Regione Piemonte

<b>Tabella 23: estratto Registro normativo</b>	
<i>materia di tutela delle acque</i>	
<b>EMISSIONI NELL'ATMOSFERA</b>	
D.Lgs. 152/06 e s.m.i., – Parte quinta Norme in materia ambientale – <i>Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera</i>	Stato Italiano
Decreto Ministeriale 408/1998 <i>"Norme sulla revisione generale periodica dei veicoli a motore e loro rimorchi"</i>	Stato Italiano
D.P.R. 412/93 e s.m.i. <i>"Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10."</i>	Stato Italiano
<b>SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO</b>	
D. Lgs. 9/4/2008, n. 81 <i>"Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"</i>	Stato Italiano
D.M.10/3/1998 <i>"Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro"</i>	Stato Italiano



## COINVOLGIMENTO DEI DIPENDENTI E COMUNICAZIONE

L'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola promuove la sensibilizzazione, informazione, formazione, ed addestramento di tutto il personale coinvolto direttamente o indirettamente dalle attività previste dal SGA.

Il personale deve essere sensibilizzato sull'importanza di perseguire la Politica e gli obiettivi ambientali dell'organizzazione e sull'importanza del proprio contributo nel rispettare i requisiti e le procedure del Sistema di Gestione Ambientale; deve inoltre essere consapevole degli aspetti ambientali significativi e degli impatti, reali o potenziali delle proprie attività lavorative e dei benefici per l'ecosistema dovuti ad una migliore efficienza ambientale ed al raggiungimento di obiettivi e target ambientali.

Il personale deve inoltre essere consapevole dei ruoli e delle responsabilità, delle potenziali conseguenze derivanti da difformità a procedure operative e dell'importanza della conformità agli adempimenti normativi e della preparazione alle azioni di prevenzione e risposta alle situazioni di emergenza.

Nel Piano annuale di sensibilizzazione, formazione ed addestramento vengono pianificate specifiche attività di formazione sulle procedure di competenza (Controllo operativo, Preparazione alle emergenze e risposta, Sorveglianza e misurazioni) per il proprio personale di ruolo ed appositi interventi di formazione e sensibilizzazione per i soggetti operanti per conto del Parco (operai forestali stagionali, responsabili servizi informativi, etc.). Attività di sensibilizzazione ed informazione sono inoltre rivolte anche a terzi che operano sul territorio di competenza dell'Ente di gestione.

In merito alla sicurezza dei dipendenti, l'Ente di gestione ha provveduto alla valutazione dei rischi relativi alle singole mansioni del personale secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008.

L'Ente di gestione delle aree protette dell'Ossola garantisce un flusso di informazioni costante e sistematico relativo al SGA all'interno dell'organizzazione, ed assicura la ricezione, la documentazione e la risposta ad ogni pertinente osservazione, suggerimento, comunicazione di carattere ambientale proveniente dall'esterno.

Le comunicazioni gestite nell'ambito del SGA riguardano in generale le problematiche di carattere ambientale connesse direttamente o indirettamente con le attività o servizi gestiti o forniti nell'ambito delle aree protette.

Le comunicazioni interne possono essere comunicazioni provenienti dal personale e destinate al RAD ovvero comunicazioni di quest'ultimo al personale dell'organizzazione. La partecipazione del proprio personale al miglioramento dell'efficacia del SGA è ritenuta di fondamentale importanza: il Modulo di comunicazione interna è lo strumento codificato per la registrazione di ogni segnalazione proveniente dal personale finalizzata a migliorare le prestazioni e l'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale, anche segnalando eventuali non conformità.

Per le comunicazioni esterne i soggetti possono essere, a titolo indicativo, le Autorità competenti (Regione, Comunità Montana, Comune, Corpo Forestale, Servizio Veterinario, ARPA, etc.), terzi operanti presso il Parco, residenti, turisti ed altri. Particolare interesse è rivolto alla gestione dei rapporti con i soggetti istituzionali che a vario titolo hanno competenze sul territorio gestito dall'organizzazione. L'Ente di gestione ricerca la collaborazione ed il coordinamento delle proprie attività con quelle di tutti i soggetti interessati al fine di perseguire in modo efficace la conservazione, salvaguardia e valorizzazione di territorio, ecosistemi e biodiversità.

Il RAD garantisce le comunicazioni in materia ambientale con le parti interessate, interne ed esterne, secondo una apposita procedura di Gestione delle comunicazioni, che disciplina per entrambi i tipi di comunicazione la ricezione, la registrazione e la relativa risposta.

Un importante mezzo di comunicazione esterna è inoltre costituito da internet, come evidenziato nel compendio dei dati quantitativi.



**GLOSSARIO****ACS**

Acqua Calda Sanitaria

**Alpeggio**

Pascolo estivo del bestiame in aree montane.

**Antropico**

Relativo alla distribuzione ed attività dell'uomo.

**Analisi ambientale**

Esauriente analisi iniziale dei problemi, dell'impatto e delle prestazioni ambientali connesse all'attività di un'organizzazione.

**Ambiente**

Contesto nel quale una organizzazione opera, comprendente l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la flora, la fauna, gli esseri umani e le loro interazioni.

**Aspetto ambientale**

Elemento di un'attività, prodotto o servizio di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente dando origine ad un impatto. Un aspetto ambientale significativo è un aspetto ambientale che ha o può avere un impatto ambientale significativo.

**Audit ambientale**

Strumento di gestione comprendente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni dell'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati a proteggere l'ambiente al fine di: facilitare il controllo gestionale dei comportamenti che possono avere un impatto sull'ambiente; valutare la conformità alla Politica Ambientale compresi gli obiettivi e i target ambientali dell'organizzazione.

**Biocenosi**

Insieme di animali e vegetali che vivono in un dato ambiente con interazioni reciproche.

**Comunità**

Tutte le popolazioni che occupano una data area.

**CPI (Certificato Prevenzione Incendi)**

Certifica che l'attività è stata controllata dai vigili del fuoco e trovata conforme alle norme antincendio vigenti. Nel D.M. 16/02/1982 sono elencate tutte le attività soggette e la relativa durata del certificato.

**Dichiarazione ambientale**

Strumento per fornire al pubblico ed a altri soggetti interessati informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali dell'organizzazione nonché sul continuo miglioramento della prestazione ambientale.

**Ecolabel**

Marchio di qualità ecologica a partecipazione volontaria volto a promuovere prodotti che durante l'intero ciclo di vita presentano un minore impatto sull'ambiente e ad offrire ai consumatori informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate sull'impatto ambientale dei prodotti.

**Ecosistema**

Unità funzionale composta da una comunità di esseri viventi (componente biotica) e non viventi (componente abiotica), dai flussi di energia e dalle loro interazioni.

**Falde**

Acque sotterranee.

**G.I.S.**

Geographic Information System (Sistema Informativo Geografico). Strumento informatico per la rappresentazione del territorio ed il trattamento delle informazioni associate agli oggetti georeferenziati

**Habitat**

Complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante, o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

**Impatto ambientale**

Qualsiasi modifica all'ambiente, positiva o negativa, derivante in tutto o in parte dalle attività, prodotti e servizi di un'organizzazione.

**Macroinvertebrati**

Organismi di norma lunghi almeno un millimetro appartenenti ai gruppi quali gli insetti, i crostacei, i molluschi e gli irudinei.

**Miglioramento continuo delle prestazioni ambientali**

Processo di miglioramento, di anno in anno, dei risultati misurabili del Sistema di Gestione Ambientale relativi alla gestione da parte di un'organizzazione dei suoi aspetti ambientali significativi in base alla sua politica e ai suoi obiettivi e ai target ambientali; questo miglioramento dei risultati non deve necessariamente verificarsi simultaneamente in tutti i settori di attività.

**Monticazione**

Trasferimento delle greggi o delle mandrie nei pascoli di alta montagna durante i mesi estivi.

**Obiettivo ambientale**

Obiettivo ambientale complessivo, conseguente alla Politica Ambientale, che l'organizzazione si prefigge di raggiungere, quantificato per quanto possibile.

**Ofioliti**

Falde rocciose costituite da peridotiti, serpentiniti, gabbri e basalti.

**Organizzazione**

Società, azienda, impresa, autorità o istituzione, o parte o combinazione di essi, con o senza personalità giuridica pubblica o privata, che ha amministrazione e funzioni proprie.

**Politica Ambientale**



Obiettivi e principi generali di azione di un'organizzazione rispetto all'ambiente, ivi compresa la conformità a tutte le pertinenti disposizioni regolamentari sull'ambiente e l'impegno a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali; tale Politica Ambientale costituisce il quadro per fissare e riesaminare gli obiettivi e i target ambientali.

**Popolazione**

Gruppi di individui di ogni specie.

**Prestazione ambientale**

I risultati della gestione degli aspetti ambientali da parte di un'organizzazione.

**Prevenzione dell'inquinamento**

Impiego di processi, pratiche, materiali o prodotti che evitano, riducono o controllano l'inquinamento, tra cui possono annoverarsi riciclaggio, trattamento, modifiche dei processi, meccanismi di controllo, uso efficiente delle risorse e sostituzione dei materiali.

**Programma Ambientale**

Descrizione delle misure (responsabilità e mezzi) adottate o previste per raggiungere obiettivi e target ambientali e relative scadenze.

**Quaternario**

Era geologica più recente nella quale fece la comparsa l'uomo; comprende sia il Pleistocene che l'Olocene.

**Records**

Sequenza di dati registrati su un supporto magnetico per la memorizzazione.

**Rocce sedimentarie**

Rocce costituite da frammenti e particelle minerali finissime provenienti da distruzione e precipitazione chimica di rocce preesistenti, o costituite direttamente da organismi quali i coralli.

**Serpentinite**

Roccia costituita da serpentino e magnetite, derivata dall'alterazione delle peridotiti.

**Sfagni**

Gruppo di Briofite caratteristico di torbiere e paludi.

**SIC**

Sito di Interesse Comunitario ai sensi della Direttiva Europea "Habitat" 92/43/CEE.

**Sistema di Gestione Ambientale (SGA)**

Parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la Politica Ambientale.

**Target ambientale**

Requisito particolareggiato di prestazione, quantificato per quanto possibile, applicabile all'organizzazione o a parti di essa, che deriva dagli obiettivi ambientali e deve essere stabilito e raggiunto per conseguire gli obiettivi medesimi.

**Torbiera**

Particolare tipo di ambiente umido caratterizzato da un accumulo di sostanza organica parzialmente decomposta in condizioni di forte idratazione.

**ZPS**

Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Europea "Uccelli" 79/409/CEE.

**UNITÀ DI MISURA**

**ha:** ettaro

**hPa:** etto Pascal

**kg:** chilogrammo

**kW:** chilowatt

**kWh:** chilowattora

**µg:** microgrammo

**m:** metro

**m<sup>3</sup>:** metro cubo

**mm:** millimetro

**TEP:** tonnellate equivalenti di petrolio

**GJ:** Giga Joule

**°C:** Grado Celsius

